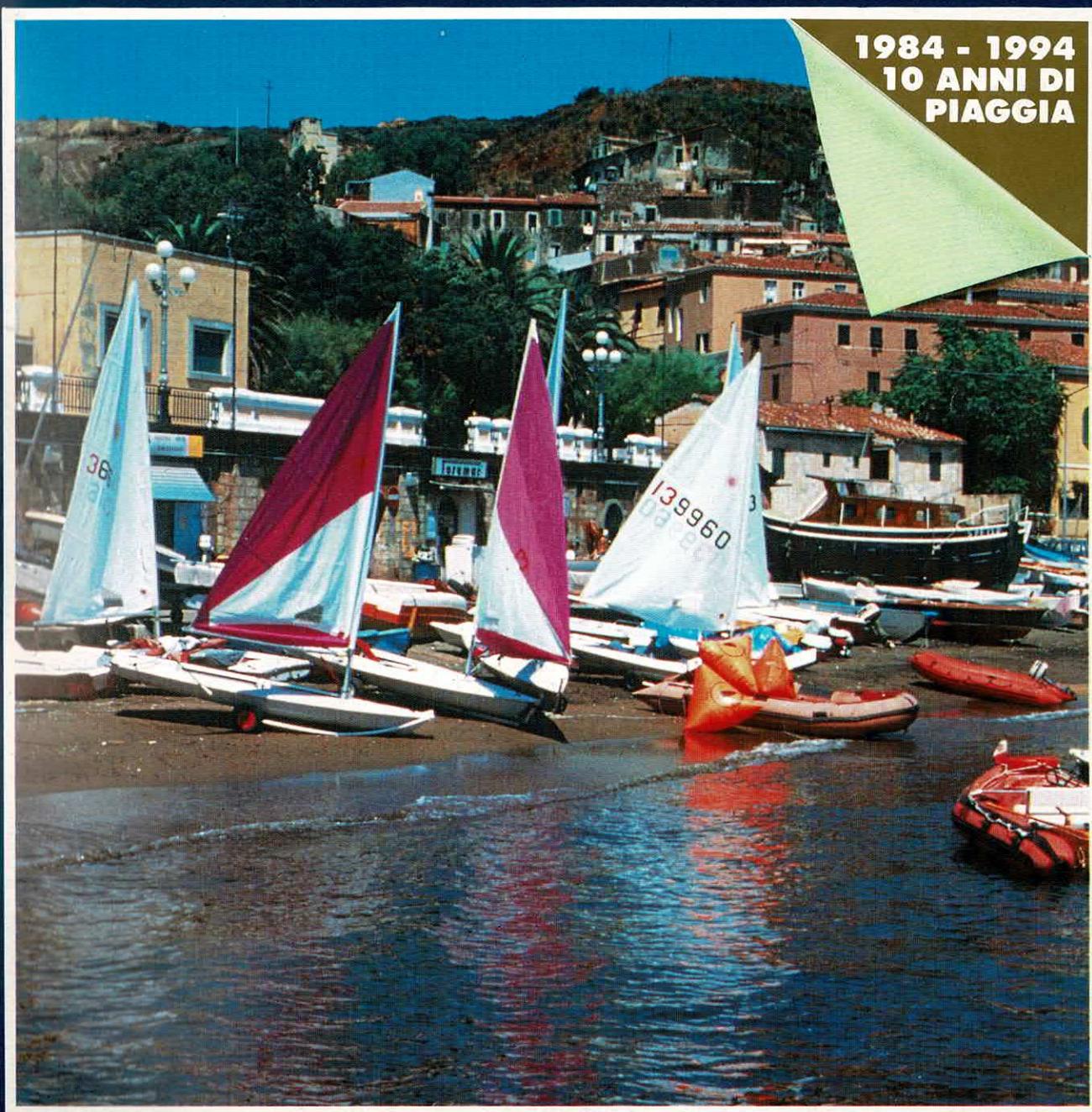




PIAGGIA

PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO X - N. 41 - PRIMAVERA 1994

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 50%



1984 - 1994
10 ANNI DI
PIAGGIA



CENTROCOM

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad alimentari • Tabaccheria • Edicola
Snack Bar • Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti

TEL. 0565/968014

BAZAR DI MOLA

Distributore AGIP ACI • Cambio olio e filtri
Gomme Batterie
Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi
giocattoli

MOLA PORTO AZZURRO TEL. 0565/95335



Snack Bar Caffetteria

Mola Porto Azzurro
presso il distributore AGIP

STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI

GRAFICA PUBBLICITARIA
MODULI CONTINUI

MANIFESTI, DEPLIANTS,
CATALOGHI, EDIZIONI

NUOVAPERSEVERANZA

Arti Grafiche

PIOMBINO (LI) • SAN ROCCO - VIA DEL CIPRESSO, 12 • TEL. E FAX (0565)49459



Anno IX - N. 41
Primavera 1994

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile
Carlo Carletti

direttore
Giuseppe Leonardi

comitato di redazione
Lelio Giannoni
Dante Leonardi
Pina Giannullo
Massimo Mellini
Umberto Basili
Anna Guidi
Pino Leoni
Anna Meri Tonietti
Alberto Vanagolli
Ninetto Arcucci

segretario di redazione
Marcello Gori

Autorizzazione del Tribunale Civile
di Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574
intestato a Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa
Nuova Perseveranza,
Piombino - San Rocco - tel 49459



In copertina:
Rio Marina, 1989 - Regata dei Laser
(foto di Carlo Carletti)

DIECI ANNI DI Piaggia

È

il gioioso annuncio che trovate riportato in un angolo della copertina di questo numero, Primavera '94.

Dieci anni! Chi l'avrebbe mai immaginato? Facendo un rapido consuntivo degli argomenti trattati, delle fotografie e stampe riprodotte, possiamo tranquillamente affermare di avere, almeno

in parte, raggiunto gli scopi che ci eravamo fissati. Nei 40 numeri della Piaggia sono apparse circa 1200 riproduzioni: fotografie, vecchie stampe, documenti e vignette. È una interessante galleria di personaggi formata da velisti e atleti, marittimi e minatori, artisti e scrittori, cantanti; immagini di velieri e bastimenti, transatlantici; manifestazioni civili e religiose, cortei. Sono esattamente 160 le fotografie che abbiamo dedicato al fortunato "Album di famiglia", peraltro continuamente rifornito di avvincenti, talvolta patetiche, immagini. Ma, come dice Corrado, "non finisce qui", perché abbiamo intenzione di continuare su questa strada: parlare cioè dei nostri pregi ma anche dei nostri molti difetti; continueremo ad occuparci di vele e di regate, di calme piatte. Parleremo ancora, specie ai giovani lettori, della storia e delle tradizioni della nostra gente. "Parlare delle proprie origini, del proprio luogo e della propria gente è importante: senza radici non si è nulla!". Sono parole di Raffaello Brignetti, grande scrittore e giornalista, isolano del Giglio ma legato all'Elba da vincoli profondi. Un caloroso saluto ai dirigenti del Centro Velico, agli amici della redazione, ai fedeli collaboratori. Un particolare, affettuoso saluto a tutti voi, carissimi lettori, che ci avete sostenuto.

G.L.

il "Baretto",

Bar Trattoria - Pizzeria Bottigliera

Via P. Amedeo, - ☎ 0565 /
57038 RIO MARINA (LI)



ESPERIENZE e RIFLESSIONI

Ciascuno di noi, componente la redazione de "La Piaggia", ha fatto senz'altro delle riflessioni sul lavoro svolto per il nostro giornale, giunto al giro di boa del decennio di vita, una iniziativa che si è dimostrata valida e vincente. Di numero in numero La Piaggia, nata come bollettino del C.V.E., si è arricchita di iniziative, di contributi, è entrata nel costume e nella cultura riiese, costituendo quel ponte ideale, che ci eravamo prefissi, tra noi, rimasti a Rio e quanti hanno lasciato l'Elba.

Personalmente è stata una esperienza del tutto positiva. Ben diversa dal giornalismo del quotidiano legato all'attualità immediata, alla cronaca del giorno, e diverso anche dal notiziario radio-televisivo, se pur limitato all'ambito zonale; brevi cenni di cronaca, condensati e concisi. Per La Piaggia, ci diciamo spesso in redazione, c'è più tempo per la programmazione, predisporre il "pezzo", trattare l'argomento, scegliere le foto a corredo.

Per me non è così! Ha ragione il bravo Marcello - segretario di redazione - che ogni volta mi rimprovera di essere l'ultimo a consegnare il materiale per la tipografia. Ha perfettamente ragione e gli chiedo scusa. Non sono capace di scrivere e creare alla distanza; ho necessità di tempo ristretto che mi dia la carica, lo stimolo, l'inventiva. "Lo riconosco, Marcello, è un pessimo difetto!"

Il nostro giornale, comunque, mi ha dato molto di più di quanto io possa aver contribuito al suo successo. Ha allargato il cerchio delle mie amicizie; ha stimolato il mio ritorno alla fotografia, dopo una lunga pausa dedicata alle riprese filmate; mi ha portato alla riscoperta delle bellezze naturali del nostro paesaggio. Molte copertine de La Piaggia sono divenute poi cartoline, colmando così una lacuna lamentata spesso dagli amici "Riesi di fuori" (Corrini in testa) e smentendo chi sosteneva che il versante riiese non era "fotografabile".

Da queste foto è venuta la mostra fotografica dell'estate '91 al Centro Velico Elbano e successivamente il lavoro più impegnativo per me: il libro fotografico "L'altra Elba".

La Piaggia è stato uno stimolo per la ricerca di detti riesi; un paziente lavoro che ha permesso di raccogliere e classificare un patrimonio culturale che rischiava di andare perduto. Una raccolta che attende, nel dischetto di un computer, di essere utilizzata.

Sono dunque io che debbo dire grazie a La Piaggia ed a coloro che hanno determinato la sua affermazione ed il suo successo.

Un amico, parlando del decennale del nostro giornale, mi ha chiesto: "Qual'è il pezzo che hai sentito maggiormente, che hai scritto con maggiore impegno?". La risposta è facile: "Sasso addio".

Non fu un impegno, uscì di getto, dal cuore, all'ultimo momento, senza ripensamenti. È quello che molti lettori, anche non riesi, hanno apprezzato e compreso. Ciascuno di noi si porta dentro, inconsciamente, per tutta la vita i ricordi dell'infanzia, sono sen-

zazioni, sfumature, luoghi, personaggi, immagini che cerchi di difendere e temi di dimenticare.

La seconda domanda è stata questa: "Quale ritieni la tua migliore foto di copertina?". Anche per questa, la risposta è semplice: la foto del Porticciolo di Pianosa, pubblicata nel numero 20 - uno scatto fortunato avvenuto in occasione di una regata velica del C.V.E. per la promozione della vela ai ragazzi - figli di agenti di custodia di Pianosa.

Della foto l'editrice Azzurra fece stampare una cartolina la cui vendita ha superato le decine di migliaia di copie e per una curiosa vicenda, l'immagine del porticciolo moresco con le due piccole vele del C.V.E. ha fatto il giro del mondo.

In occasione della trasformazione di Pianosa a carcere di massima sicurezza, una decina di quotidiani nazionali pubblicarono ripetutamente quell'immagine, non solo, ma una agenzia giornalistica cedette la stessa foto per i giornali di lingua inglese e tedesca nel mondo.

Ed infine ancora una curiosità: un giornale toscano, diffidato dall'editore di pubblicare la foto senza citarne la fonte, riportò ancora una terza volta la foto di Pianosa, questa volta rovesciando l'immagine. In primo piano, però, rimasero le piccole vele dei ragazzi del nostro C.V.E.

Carlo Carletti

Sommario

- 3 Dieci anni di Piaggia (G.L.)
- 4 Esperienze e riflessioni (Carlo Carletti)
- 5 I primi dieci anni della Piaggia legati ai nostri più importanti successi (Marcello Gori)
- 6 Il centro velico elbano si aggiudica il campionato "First Class 8" (Anna Guidi)
- 7 Varato il decreto per la sicurezza in mare (Mara Novelli)
- 7 Una coppa perché? Una coppa per chi? (Mario Tornabene)
- Attività sportiva di primavera - Risultati di regata
- 8 Coppa di primavera (P.d.G.)
- 9 Rio, salvo e soddisfatto (Enrico Carletti)
- 10 Una piacevole serata (L.G.)
- Corso di formazione per soccorritori volontari (Ninetto Arcucci)
- 11 Successo della scuola media statale "C. Marchesi"
- 12 Al "Carlo Felice" di Genova per ascoltare il grande baritone Giuseppe Taddei (Pilade Capecchi)
- 13 9° incontro Riesi di fuori (Carlo D'Ego)
- La scomparsa di Lelio Giannoni (Marcello Gori)
- 14 E nonna Elvira dopo 75 anni ritorna all'Istituto Sacro Cuore (C.C.)
- I dolci riesi. Risolto il giallo della caccirebbola e del cirimitolo (C.C.)
- 15 Navigando in Alaska (Giancarlo Iliprandi)
- 16 Album di famiglia
- 18 Rio Marina beat (Luciano Barbetti)
- 20 Il maiale di Nicola (Pino Leoni)
- 21 Caronte attore in piazza (Piero Simoni)
- 22 L'ambasciatore (Lelio Giannoni)
- 23 In ricordo di suor Maria Rosita Taddei (M. Rosita Tonietti Gerardi)
- 25 Ricerca storica. Rio Marina in date (Lorenzo Marchetti)
- 26 Lettere di amici
- 27 L'onorevole Gennai Tonietti dai pellegrinaggi nei santuari elbani alla politica. "Teniamo la lampada accesa per i giovani, vale la pena" (Giuseppe Leonardi)

I primi dieci anni della **PIAGGIA** **LEGATI AI NOSTRI PIÙ** **IMPORTANTI SUCCESSI**

La prima uscita della Piaggia coincise con la più grande operazione promozionale mai fatta nella storia del Centro Velico: l'acquisto di 18 imbarcazioni della classe Optimist che, unite alle 6 che già erano di proprietà del circolo, portarono la flotta delle piccole imbarcazioni scuola, al considerevole numero di 24.

Analoga operazione fu promossa dal Club del Mare di Marina di Campo e così nacque all'Elba, in una sola stagione, forse la più grossa attività giovanile mai vista in Italia negli ultimi anni.

Fummo portati ad esempio da alti esponenti della Federazione Italiana Vela e molte società sportive nazionali cercarono di imitarci.

La nuova scuola di vela, l'entusiasmo dei ragazzi e dei genitori e di tutto il paese ci fecero rivivere i tempi dei Corsi Olimpia degli anni '60.

L'iniziativa fu resa possibile grazie ad una brillante ed intelligente idea del nostro vicepresidente Lelio Giannoni che suggerì un'operazione bancaria che ci permise di acquistare in contanti, presso il cantiere Gavazzi, tutte le imbarcazioni con un costo per i genitori dei ragazzi di sole 27.000 lire mensili che furono pagate in due anni.

Successivamente, con analoga operazione fu acquistato un considerevole numero di tavole a vela.

I ragazzi dell'optimist, allora, non avevano ancora 10 anni così come oggi non ne hanno ancora 20. Chi ha il merito di aver custodito tutti i numeri della Piaggia potrà facilmente constatare quanti successi e quante soddisfazioni abbiano dato ai colori del Centro Velico.

La metà di quei ragazzi oggi continua ancora l'attività sportiva contribuendo ad arricchire l'albo d'oro dei nostri successi sportivi. L'altra metà, oggi studenti universitari o già impegnati nel mondo del lavoro, è ancora fortemente legata ai colori sociali ed alla vita del circolo dove ha passato gli anni giovanili, traendo dallo sport i più sani insegnamenti per affrontare quella che sarà la loro vita futura.

Di pari passo, in questi 10 anni, anche i nostri veterani hanno contribuito a tenere sempre alto il nome del nostro sodalizio sui campi di regata, come i nostri dirigenti che si sono distinti nell'attività di organizzatori di grosse manifestazioni, come giudici di regata e in altri importanti incarichi.

La Piaggia ci ha dato la possibilità di illustrare, con testi e foto, le più importanti manifestazioni veliche a Rio Marina e all'Elba, fra cui fanno spicco i numerosi Campionati Italiani disputati nelle nostre acque.

La Piaggia è servita per poter inviare il resoconto delle regate a tutti gli sportivi, atleti, giudici di regata, dirigenti, allenatori che di volta in volta sono stati ospiti del nostro paese.

Spesso la Piaggia ha dovuto ricordare momenti tristi per commemorare persone care al Centro Velico ed al paese, familiari e soci che ci hanno lasciato, ma oggi, sfogliando i vecchi numeri del

giornale, pur nel dolore proviamo momenti di gioia constatando che la rivista è servita per ricordarli ancora.

Il Centro Velico con i primi 10 anni della Piaggia forse chiude un ciclo, l'augurio è (bisogna però rimboccarsi le maniche) che i prossimi 10 anni possano ancora darci altrettanti successi.

È doveroso per me ringraziare tutti coloro che hanno fatto parte del Comitato di Redazione, gli amici che ci hanno fornito foto ed inviato testi, gli abbonati e gli sponsor che ci hanno permesso la pubblicazione, coloro che ci hanno elogiato e chi ci ha criticato.

Un grazie di cuore a tutti.

Marcello Gori

Presidente Centro Velico Elbano



di Cecconi Floziano

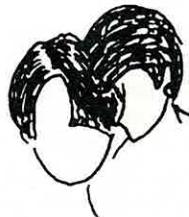
57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

da GABRIELLA

**parrucchiera per
signora**



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

IL Centro Velico Elbano SI AGGIUDICA IL CAMPIONATO ELBANO "FIRST CLASS 8"

Il 14 e 15 maggio, nello scenografico golfo di Portoferraio, il comitato dei Circoli Velici Elbani si è misurato in una nuova esperienza: il 1° Campionato Elbano di Match Race, della "First Class 8". La vera novità del campionato ha riguardato le regate disputate: sabato 14 si sono svolte due regate di flotta, quelle cioè più tradizionali; solamente i primi quattro equipaggi, classificati nelle regate del 14, hanno partecipato al Match Race di domenica 15, per i restanti cinque equipaggi non è rimasta che una regata di consolazione.

Altra particolarità del campionato è stato il gemellaggio che il comitato dei Circoli Velici Elbani ha stretto con il Club First Class 8 del Lago di Garda, il quale ha aderito con la partecipazione di otto imbarcazioni provenienti dal Lago e dei loro rispettivi equipaggi. Ad ogni imbarcazione straniera è stato abbinato, per sorteggio, un circolo velico dell'Elba, con due suoi rappresentanti che hanno partecipato alle regate. Per il C.V.E., rappresentato da Franco Mori e da me stessa, l'abbinamento con "Flying Drago", l'imbarcazione dei fratelli Drago, è stato particolarmente fortunato, perché questa ha riportato tre vittorie su tre incontri, vincendo così il campionato a pieno titolo.

Per concludere, penso si sia trattato di una bella esperienza per tutti: per gli ospiti lacustri, che si sono bagnati nelle acque sal-

ORDINE DI ARRIVO DELLA REGATA DI FLOTTA

- 1° Caredonne
- 2° Giaven
- 3° Sarina
- 4° Bravo Marco
- 5° Bassotto

ORDINE DI ARRIVO MATCH RACE

- 1° Flying Drago Rio Marina 3 vittorie
- 2° Bluetoto L.N.I. Portoferraio 2 vittorie
- 3° Legnetto Club del Mare Campo 1 vittoria
- 4° Phragmites C.V. Marciana Marina 0 vittorie

mastre dell'isola, per i regatanti elbani, che hanno avuto un'occasione per avvicinarsi a questa nuova disciplina del Match Race, alla quale la F.I.V. sembra voler dare sempre più spazio, e non ultimi, agli organizzatori e al Comitato dei Circoli Velici elbani, che si è lanciato in una nuova sfida, fiancheggiato da sponsor di tutto rispetto, e che pertanto incoraggiamo a ripetere l'esperienza, migliorandosi sempre.

Anna Guidi

VARATO IL DECRETO PER LA SICUREZZA IN MARE

Il decreto legge varato il 18 aprile scorso mette d'un colpo fuori legge tutte le cinture di salvataggio costruite secondo il decreto ministeriale del 2 dicembre del 1977. È una lista che riguarda tutte le cinture da non usare e che è composta da ben 18 modelli. A queste si aggiungono le altre cinture costruite fino allo scorso anno secondo il decreto del '77 comprese quelle che portavano stampigliata la dichiarazione di conformità del RINA.

La scadenza per il controllo di questa nuova disciplina, con la quale gli organi competenti vogliono dare una sterzata alla sicurezza del mare, per troppi anni dimenticata, è stata portata al 20 giugno. Da quel momento andare per mare sarà più sicuro e i controlli, a quanto si dice, saranno molto severi.

Il prezzo del salvagente individuale, approvato dal nuovo decreto, costerà circa 30.000 lire, una cifra non indifferente che peserà sulle famiglie. D'altra parte la situazione dei salvagente nel nostro paese era ormai sfuggita al controllo, anche perché, lo stesso decreto del 1977, che tentava in qualche modo di responsabilizzare i costruttori, si è dimostrato, a conti fatti, un fallimento.

A consolare chi dovrà affrontare la spesa dei nuovi salvagente, c'è il fatto che l'utente viene sollevato da un'altra, sicuramente più sostanziosa: quella del costoso "apparecchio collettivo di salvataggio" per i natanti riconosciuti inaffondabili, come quasi tutti i gommoni. C'è anche un mezzo più drastico, e cioè il salvagente del tipo approvato dalla Marina Mercantile italiana che, con molta probabilità, diverrà obbligatorio anche per la nautica.

Mara Novelli



Anna Guidi e Franco Mori durante la premiazione
(foto archivio C.V.E.)

Nuovo Panificio



**GIANNONI
MERCANTELLI** s.n.c.

Via Claris Appiani, 14 - 57038 RIO MARINA (LI)

UNA COPPA PERCHÉ?

Una coppa per chi?

È un avviso ed un invito assieme, per tutti coloro che amano spiegare una vela nel vento. Il primo trofeo Tornabene è stato vinto definitivamente nell'agosto '93 dal Centro Velico Elbano. Sarebbe stato un peccato, non avere un'altra occasione per riunire ancora il meglio della vela elbana nelle acque del golfo di Marina di Campo. E quindi ho il piacere di confermare che il nuovo trofeo, il secondo, è pronto. È una coppa d'argento che sarà attribuita al circolo che, per tre anni, anche non consecutivi, si sia aggiudicata la vittoria nella regata che tradizionalmente si disputa il 7 agosto.

Come tutti sanno la partecipazione alla regata è aperta a tutte le classi. Uno dei vanti della regata è quello di non lasciare a terra nessuno, secondo lo spirito della regola fondamentale "C" del regolamento: "uno yacht dovrà gareggiare a vela, sfruttando solo la sua velocità ed abilità per merito individuale del suo equipaggio, attenendosi alle regole ed ai consueti principi di correttezza e di sportività".

Non ci interessano le vele "firmate", non ci interessano i concorrenti con il fiocchino rosso (ma se questi verranno saranno accolti bene al pari degli altri) ci interessano ragazzi e ragazze, sportivi e motivati.

La regata è nata a Marina di Campo ed è giusto che in questa sede permanga, almeno fino a che, io da una parte ed il consiglio del Club del Mare dall'altra, non si giunga alla determinazione di interrompere una tradizione che fino ad oggi è stata di piena soddisfazione per tutti. Per di più quest'anno si celebra il centenario della fondazione del comune di Campo nell'Elba e il trofeo Tornabene è valido anche per il trofeo istituito dall'amministrazione comunale.

Un motivo in più quindi per essere dei nostri.
Vi aspettiamo!

Mario Tornabene

GALDOMAR

CAMICERIA — ABBIGLIAMENTO — MERCERIA

RIO MARINA - Isola d'Elba

Attività sportiva di primavera

- Massimo Gori ha partecipato alle regate preolimpiche di Alassio riservate alla classe Laser Standard disputate ad Alassio nei giorni 1-5 marzo.
- Francesco Diversi e Matteo Giannoni hanno partecipato alla regata nazionale della classe Laser Radial disputata ad Albenga nei giorni 2-6 marzo.
- Matteo Giannoni, Massimo Gori e Francesco Diversi hanno partecipato alla regata internazionale di Ostia riservata alla classe Laser disputata nei giorni 8-11 aprile.
- Alice Giannoni e Silvia Trivison sono intervenute ai raduni nazionali per la classe Equipe organizzati sul Lago di Garda, a Trieste e sul Lago Trasimeno.

RISULTATI DI REGATA

SAN GIOVANNI 22 MAGGIO- REGATA ZONALE

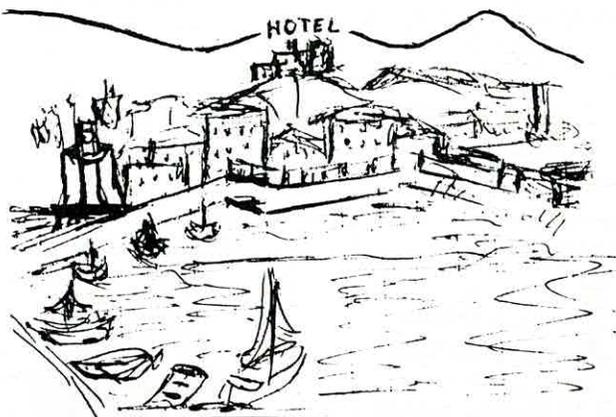
Classe Equipe

- 1° Giannoni-Trivison
- 2° Mazzei-Giunchino
- 3° Palmi-Gentini
- 4° Manzi-Ciucciarelli
- 5° Maggio-Cinganelli

Classe Optimist

- 1° David La Rosa
- 2° Daniele Mazzei
- 3° Giovanni Bertarelli

MINI HOTEL EASY TIME



Via Panoramica - Rio Marina
Tel. e fax (0565) 962531

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI

s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

che ha conservato integre nel tempo
le sue doti di assoluta genuinità

COPPA DI PRIMAVERA

Questa volta la coppa è stata alzata dall'equipaggio della "Torre": Paolo Mazzei (timoniere), Giuseppe Iodice (capovoga), Leonello Leoni (pariglio) e Claudio Caffieri (remo di prora). Naturalmente parliamo dell'ultima regata a remi svoltasi la vigilia di Pasqua alle ore 17 che ha coinvolto gli ormai noti rioni che ogni volta riescono, con le loro competizioni, a dare spettacolo e a radunare spettatori sempre più numerosi.

Come nella "Coppa dei Campioni d'Inverno", anche in quella di "Primavera", il campo di regata è stato dal pontile di Vigneria all'interno del porto.

La gara, molto avvincente, ha visto i partecipanti ben preparati, impegnati e con tanta voglia di ben figurare.

In ordine di arrivo troviamo: Torre, Sasso, Centro, Valle e Castello. La premiazione si è svolta, alla presenza del sindaco di Rio Marina, nella sede del C.V.E. e si è conclusa con un rinfresco ben allestito dalla segretaria del Circolo Vogatori Sabrina Mori e da Antonella Matarera.



P.d.G.

L'armo della "Torre" vincitore della Coppa Vogatori di Primavera (foto Pino Leoni)

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI spa

dalla parte dell'Assicurato

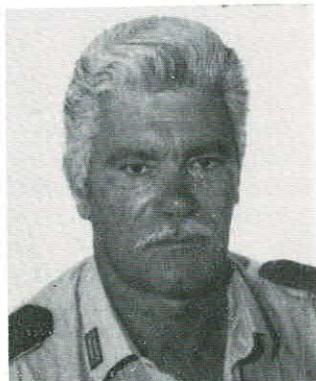
PROFESSIONALITÀ E SERVIZIO
IN TUTTA L'ELBA

CENTRO LIQUIDAZIONE DANNI
Telefono 0565/918.648

Aldo Sardi
Via Manganaro, 64
57037 Portoferraio
Telefono 0565/915.796
Telefax 0565/917.076

Lutti

● **Profondo** cordoglio ha destato a Rio Marina la scomparsa di Gianpietro Giannoni, fratello del nostro direttore sportivo, Manlio, avvenuta il giorno 8 maggio '94. Gianpietro, che ci ha lasciato all'età di soli 52 anni, era stato negli anni giovanili un valido regatante, conquistando con le classi "V" e "S" numerosi premi in importanti regate nazionali ed un 2°



Gianpietro Giannoni

posto al Campionato Italiano del 1977. Dopo aver collabo-

rato per diversi anni con l'impresa edile della famiglia, era passato alle dipendenze dell'amministrazione comunale. Disponibile, allegro con tutti, aveva dedicato la sua opera nel volontariato della Pubblica Assistenza come presidente.

● **Il giorno 26 febbraio** è deceduta la signora Pina Navoni Casella, madre di Giancarlo, membro del consiglio Direttivo del Centro Velico Elbano e Giudice di Regata Nazionale.

● **Il giorno 3 marzo** è dece-

duto il Comm. Aldo Lelli, socio fondatore del Centro Velico Elbano, sempre interessato alle vicende del nostro sodalizio e del suo periodico "La Piaggia".

● **Il giorno 25 maggio** è deceduta la signora Elbana Giannoni Gori, moglie di Enrico e madre di Luciano ex regatanti e più volte validi dirigenti del nostro sodalizio.

A tutti i familiari rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze

RIO, SALVO E SODDISFATTO



La nostra squadra di calcio anno 1993/94

catisi con costante impegno per mesi e mesi, ma anche ad un caloroso e numeroso pubblico di tifosi, sempre pronti ad incitare la squadra, maggiormente nei momenti più difficili, per poi rivelarsi, in occasione di alcune partite veramente decisive, in "chiave salvezza", il classico dodicesimo uomo in campo. Adesso, spentisi gli echi di questa ennesima soddisfazione per lo sport riese, con il pensiero si è già proiettati verso il prossimo campionato, con la viva speranza di recitare un ruolo, quantomeno dignitoso e capace di regalarci anche qualche soddisfazione.

Come di consueto, con l'arrivo del primo caldo primaverile, negli ambienti calcistici dei dilettanti, si respira aria di consuntivi, vista la conclusione, oramai imminente, dei vari campionati. E, non appena scocca "l'ora fatidica" del "rompete le righe", affievolitisi gli ultimi commenti post-domenicali degli abituali capannelli di sportivi, ha inizio, per ogni sodalizio, indipendentemente da categoria e blasono, il momento dell'accennato classico bilancio, per alcuni spinoso, per altri esaltante. Per tutti, comunque, l'occasione per programmare un successivo campionato, certamente, superiore.

Anche nel bilancio del sodalizio calcistico riese, il Rio Marina Sporting Club, si alternavano fattori, decisamente positivi, ad aspetti, alquanto più in ombra. Una fase analitica tendente tanto a smorzare gli aspetti positivi della stagione sportiva che a non sveltire gli errori commessi. In tutti, comunque, l'enorme e visibile soddisfazione, vissuta in ugual misura dal presidente, Fabrizio Casati, al direttore tecnico, all'intera rosa degli atleti del team rossoblù, per aver centrato pienamente, l'obiettivo prefissato ad inizio torneo: la permanenza nel Campionato di Prima Categoria. Indubbiamente, la stagione sportiva appena conclusasi, è stata la più difficile vissuta dai riesi in questa esperienza in Prima Categoria, giunti, già al terzo anno consecutivo. Notevoli problemi economici hanno afflitto la dirigenza rossoblù, sia nella fase di allestimento dell'organico stagionale, che per tutta la durata del torneo. Le dirette conseguenze di questo doloroso quanto necessario mutamento di "politica sportiva" rispetto agli scorsi anni, ha portato ad allestire una squadra, quasi interamente costituita da atleti riesi, così come ha impedito, nel corso del campionato, di apportare quei lievi ma importanti ritocchi, tesi a correggere alcune comprensibili lacune.

Tuttavia, se, rispetto ad un recente passato, il team riomarinese ha perso sotto il punto di vista tecnico, in buona misura anche tattico, è riuscito ad equiparare queste carenze, grazie ad una proverbiale carica agonistica ed una encomiabile forza di carattere, in vari frangenti, davvero commovente, rivelatasi decisiva nel volgere a proprio favore l'esito di più di un incontro, sicuramente "l'arma fondamentale" per il conseguimento di una salvezza tanto sofferta quanto voluta e giunta proprio, meritatamente, alla penultima giornata del campionato. Il merito di essere riusciti a far sì che anche il prossimo anno sportivo i colori riesi possano confrontarsi con le compagini delle provincie di Livorno, Pisa e Grosseto, va, non solo agli atleti ed ai dirigenti rossoblù, sacrifi-

Rosa giocatori utilizzati: Miliani, Ballini, Carletti, Lupi, Bastianelli, Muti L., Casti, Volturara, Cardoni, Basili, Todella R., Martorella, Di Biagio, Giordani G., Ricci, Giordani M., Todella M., Guerrini, Luppoli, Giannoni, Doro, Maticera, Barbetti, Muti M., allenatori Donatello Martorella (prima) e Claudio Maticera (dopo)

Enrico Carletti

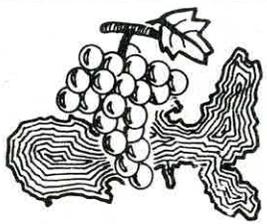
PÈGASO

CUCINA CREATIVA DI MARE



di Luciano Falamer

PORTO AZZURRO
Banchina 4 NOVEMBRE, 14
Tel. (0565) 957988



Il chicco d'uva

di Marcella Mazzi

VINI TIPICI DELL'ELBA

Via Claris Appiani - Rio Marina (Isola d'Elba)

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

*Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oreficeria.*

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)

Una piacevole serata

Erano anni che si parlava di una sua esibizione al Centro Velico e finalmente c'è l'ha concessa: la sera del 5 febbraio il dottor Mario Mellini, socio fondatore del nostro circolo, ha suonato per noi con il suo impianto super elettronico. Il repertorio è stato vasto ed ha abbracciato tutti gli stili ed un periodo che va dall'inizio secolo ai giorni nostri, anche se, dobbiamo dire, le sue preferenze sono andate al swing ed ai ritmi sudamericani.

Così Mario Mellini, da tutti stimato come valente cardiologo e da noi considerato un esperto velista, sarà d'ora in poi apprezzato come simpatico e valente uomo di spettacolo.

Inutile dire che dopo questa esibizione il pubblico si è cimentato con una ricca mangiata ed un'abbondante libagione

L.G.



Rio Marina. Una serata in allegria nel Voltone del Centro Velico (foto Massimo Leonardi)

CORSO DI FORMAZIONE PER SOCCORRITORI VOLONTARI



Giovedì 5 aprile si è concluso il corso di formazione per soccorritori volontari organizzato dalla Confraternita di Misericordia di Rio Marina.

Durante le 10 lezioni del corso, che si è tenuto presso il Centro Associativo, sono stati trattati i seguenti argomenti: trasporto sanitario ed uso delle diverse barelle, rianimazione cardiaca e respiratoria, interventi in caso di emorragie, fratture, politraumatizzazioni, aritmie cardiache ed infarti.

Le lezioni sono state tenute dal dott. prof. Mario Mellini e dal dott. Riccardo Conticelli ai quali il direttivo della Confraternita porge il più sentito ringraziamento.

Soddisfatto per la partecipazione numerosa, soprattutto di giovani di ambo i sessi, il direttivo invita i partecipanti a continuare nelle esercitazioni pratiche che si tengono il sabato pomeriggio.

Ninetto Arcucci

Gioielleria Argenteria
Orologeria

ORO MARE

Rio Marina

Isola d'Elba



Compra-vendita
Affitti di

Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari



DA UBERT
"LA CANTINETTA" S.d.f.
di PROCCHIESCHI & PUCCINI
ristorante

Via Claris Appiani, 29 - Tel. (0565) 962007
RIO MARINA (ISOLA D'ELBA) (LI)

Successo della scuola media statale "C.MARCHESI"

Llaboratorio di sceneggiatura e drammatizzazione della S.M.S. "C.Marchesi" di Rio Marina e Rio nell'Elba ha partecipato al concorso interregionale "Un mondo unito: io lo vorrei così...", classificandosi al primo posto nella sezione Teatro-Mimo. Gli alunni Francesca Bonfrisco, Marilena Guagliardo, Tania Tani, Ilaria Tonietti, Claudio Taddei e Alessia Puccini hanno interpretato l'atto unico originale "Dietro la maschera" ispirato alla tragedia della ex Jugoslavia. La giuria ha così motivato l'assegnazione del premio: "Particolarmente apprezzabile la sintonia con l'ideale del mondo unito che emerge dal testo. Si evidenzia la capacità di leggere i fatti più tragici del nostro tempo, come la guerra in Bosnia, senza discorsi solo teorici sulla necessità della pace, ma alla luce dello sforzo che ogni uomo, ognuno di noi, può fare per incontrare la realtà dell'altro uomo, cercando di andare - come dice il titolo - al di là della maschera, impegnandosi in prima persona".

Il lavoro è stato realizzato sotto la guida delle professoressa Susanna Cappellini, Cinzia Cavallini e Pina Giannullo, con la collaborazione tecnica di Marino e Gisella Calafati. I costumi sono stati confezionati dagli alunni del laboratorio di sartoria coordinato dalla professoressa Elisa Alamanni.

Pina Giannullo



Loppiano (Fi) maggio 1994. Gli alunni della scuola media "Concetto Marchesi" insieme agli insegnanti ed accompagnatori

LE FORNACELLE
Ristorante - Bar - Pizzeria
Località Fornacelle - Cavo - Tel. (0565) 931105

PASTA FRESCA ROSTICCERIA

da Paolo
QUALITÀ
E
CORTESIA
Via Traversa n° 8
RIO MARINA - Tel. 924161

**FERRAMENTA
F.lli MERCANTELLI**

Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

ARTICOLI DA PESCA

Via P. Amedeo, 18 - Tel. 0565/962065 - 57038 RIO MARINA

BAR - GELATERIA

Astra

RIO MARINA
(Isola d'Elba)
Via Principe Amedeo - tel 962012 -

Al "Carlo Felice" di Genova PER ASCOLTARE IL GRANDE BARITONO GIUSEPPE TADDEI

Sono da un paio di giorni a Rio e finalmente incontro due miei cari amici: Pino Leonardi e Gabriello Paolini. Parliamo di un ipotetico viaggio ad Atene per la finale della Coppa Campioni. Poi mi propongono una gita a Genova per il 17 maggio. "Vieni anche te, Piladino" - così mi chiamano ancora a Rio, sebbene il diminutivo contrasti con l'età non più verde - "andiamo al Carlo Felice in occasione del recital del baritono Giuseppe Taddei, che è di origine piaggese". Gli rispondo che sono d'accordo; sarà anche un'occasione per salutare i parenti oltre che assistere ad uno spettacolo di eccezione al teatro Carlo Felice, tante volte ammirato dall'esterno ed ora restituito a nuova vita dopo lunghi anni di attesa.

Il 17 maggio si parte. Appuntamento al Cavo con l'aliscafo, che seppure molestato da uno scirocco fresco scivola verso Piombino dove ci attende un pullman gran turismo. Non siamo molti (una trentina), comunque la compagnia è piacevole e il viaggio verso Genova procede in allegria.

Siamo addirittura "appoppati", suppongo per il carico...di vino, ed i cori piacevoli, i suoni che provengono da quella parte ne confermano un considerevole consumo. Poi ci pensa "Marcellino" ad intrattenerci con la sua verve: non si salva nessuno dalle sue battute, anche gli assenti vengono coinvolti e ricordati! Così il tempo vola e ci troviamo in albergo.

Poi, finalmente, il Carlo Felice. Difficile descriverlo nella sua maestosa bellezza, l'antico e il moderno si fondono sublimamente. L'interno è il degno coronamento di tutto il complesso, accogliente, di una eleganza sobria e nel contempo civettuola, nelle finestre illuminate sul proscenio. Si comincia. Un lungo scrosciante applauso accoglie il nostro grande baritono Taddei. Si vede che è commosso da tanta calorosa accoglienza. E lui ripaga il pubblico accorso numeroso con l'impegno pari alla sua fama e professionalità. Gli applausi a scena aperta si rinnovano ad ogni sua apparizione. Il programma è vasto e impegnativo: Mozart, Rossini, Verdi, Puccini, Giordano. Deliziosa la soprano Ricciotti e bravissimo il prof. Damerini al pianoforte. Sono tanti i bis che Taddei concede. Sfidando la stanchezza, lui vuole stupire tutti e contentare il vasto uditorio. E, per finire, ad una nuova richiesta di bis, intona "Ma se ghe pensu..." e, di seguito "Dicitincello vuie". Siamo alla fine di una serata indimenticabile. Ed ecco che Leonardi, bersagliato dai flash, subissato dagli



Sopra. Il gruppo dei partecipanti alla gita a Genova (foto Pilade Capecchi)



Di fianco. Massimo e Marcello, appassionati della lirica, nel ridotto del Carlo Felice (foto Pilade Capecchi)

applausi, consegna a Taddei una splendida targa-ricordo offerta dal Centro Velico e dal suo periodico "La Piaggia". L'artista è commosso. Ringrazia tutti i riesi convenuti, ricorda suo padre cavatore nelle miniere elbane, dichiarandosi poi metà elbano, per l'altra genovese.

Termina così il breve soggiorno nella Superba, che ha lasciato in tutti un po' di nostalgia. Forse per questo il viaggio di ritorno è più moscio, non si odono più i cori festosi che avevano allietato l'andata. Viene però spontaneo il dubbio: che scarseggi, o manchi addirittura, il carburante? Non mancano però pacifiche

discussioni fra chi vuole fermarsi a pranzare e chi preferisce proseguire, facendo magari una breve fermata.

Insomma, c'è "chi sia e chi boga!". E la vittoria arride a coloro che vogliono mettere le gambe sotto il tavolino. Siccome però, come suol dirsi, tutti i salmi finiscono in gloria, riusciamo miracolosamente a prendere la nave per Rio e l'aliscafo in partenza per il Cavo.

Pilade Capecchi



Genova (Teatro Carlo Felice). Il direttore della "Piaggia" consegna al baritono Giuseppe Taddei la targa-ricordo offerta dal C.V.E. e dal periodico riese. A destra l'agente teatrale Gianni Muroli (foto Pilade Capecchi)

9° incontro RIESI DI FORI

Nono raduno dei riesi di fori e nono successo! La formula sembra ormai consolidata e certamente il locale scelto per la manifestazione permette ai riesi di fori di essere raggiunto con una certa facilità, più problematico il rientro per i riesi di "dentro" che dopo la festa hanno dovuto fare i conti con il traffico stradale. Era la sera del 1° maggio, una magnifica giornata di sole con milioni di auto in circolazione.

Il successo non poteva mancare; ottimo il locale e perfetta l'organizzazione.

Circa 200 i convenuti provenienti da molte località: Milano, Genova, Livorno, Firenze, Prato, Pistoia, Siena, Montecatini, Roma e tante altre città e centri minori italiani.

Il "Pin Rose" riservato esclusivamente ai riesi, si è confermato l'ideale per una manifestazione del genere. Gradita per la prima volta la presenza del sindaco di Rio Marina, Roberto Antonini, unitamente ad alcuni amici del Centro Velico e della Piaggia. È stato lo stesso sindaco Antonini a consegnare una targa ricordo ai bravi organizzatori dell'iniziativa, che raduna ogni anno una buona parte dei riesi che vivono in "continente"



per ragioni di lavoro e tanti amici di Rio che durante il periodo estivo soggiornano all'Elba.

Una targa ricordo della Piaggia è stata offerta al proprietario del complesso Massimo Tinacci anch'egli ospite riese nel periodo estivo. Ricchissimo il menù, tutto a base di pesce, ottima la scelta dei vini, impeccabile il servizio curato da una schiera di camerieri, tutto perfettamente organizzato e dopo il pranzo, il consueto spettacolo canoro.

Archiviata la nona edizione già gli organizzatori (Corrini, Gori e Santilli) pensano alla decima.

Non comprendiamo davvero che cosa potranno organizzare di meglio e di nuovo, avendo raggiunto il "top". Al rientro ci è sorto un dubbio, la spesa richiesta per il pranzo (paragonabile ad un pranzo di nozze) è davvero irrisoria. Che sia il proprietario Massimo ad offrire il tutto ai riesi? È possibile.

Carlo d'Ego

Ristorante "Pin Rose". Il Sindaco Roberto Antonini consegna al dott. Corrini una targa-ricordo.

La scomparsa di Lelio Giannoni

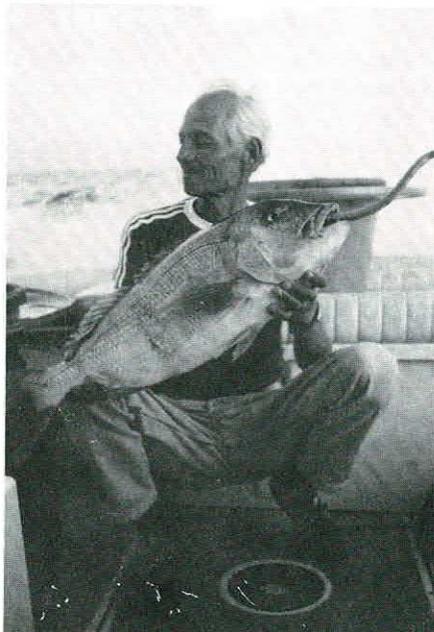
Mentre *La Piaggia* è alle stampe in attesa della sua quarantunesima uscita, un altro grave lutto colpisce il Centro Velico: il 20 giugno, Lelio Giannoni, dopo breve malattia, ci ha lasciato. Aveva 65 anni.

Lelio era un autentico campione di vela, che insieme a Mario Guelfi, con le gloriose imbarcazioni Maristella 1° e 2°, aveva formato il più forte equipaggio di doppio della nostra storia sportiva.

Quando si pensava che per vincere una regata bastava essere dei buoni marinai ed avere la barca giusta, magari con vele nuove e più moderne, Lelio ci insegnò che vi erano altri importanti requisiti tecnici della massima importanza.

A Rio Marina fu il primo a capire che per arrivare primi al traguardo era necessaria anche l'astuzia, bisognava virare

sugli scarsi, era necessario centrare la barca e la velatura, ed altri piccoli accorgimenti senza dei quali non nascono i veri campioni.



Ricordiamo ancora decine e decine di regate da lui vinte sull'ultima virata, vinte di un soffio sfruttando l'ultima raffica presa scoprendo il maestrale che "dava buono" da una delle nostre valli.

Gli mancò il titolo nazionale, sfiorato più volte per un soffio, e mai lo sport fu così ingiusto.

Con Lelio perdiamo un socio fondatore, un vecchio dirigente di circolo un campione di vela, ma soprattutto un amico di tante allegre giornate passate insieme.

*Marcello Gori
Presidente C.V.E.*

A tutta la Famiglia Giannoni rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Centro Velico e della Redazione della Piaggia.

Lelio Giannoni

E Nonna Elvira DOPO 75 ANNI RITORNA ALL'ISTITUTO SACRO CUORE

Grazie alla pubblicazione del nostro servizio, nonna Elvira, memoria storica riesce, dopo ben 75 anni, ha fatto visita alle suore dell'istituto S.Cuore di Rio Marina. Ricevuta dalla direttrice, da suor Clara Garbaglia e suor Cesarina, nonna Elvira, ha visitato l'istituto, la chiesa, il teatro, e si è intrattenuta con le suore salesiane, che le hanno mostrato un voluminoso registro dove sono riportati i nomi delle numerose religiose che dal 1907 (data di fondazione dell'istituto) fino ad oggi sono state ospiti di Rio Marina. La brava nonna Elvira, che ha festeggiato a maggio 91 anni, ricordava perfettamente i nomi delle suore sue insegnanti ed aveva portato con sé alcune foto di amiche del corso di ricamo.

Al termine della visita, nonna Elvira si è ripromessa di ritornare all'istituto in occasione di una delle tante feste organizzate dalle ex allieve.



C.C. *Elvira De Santis insieme alle suore dell'Istituto Sacro Cuore*

I dolci riesi **RISOLTO IL GIALLO DELLA CACCIREBBOLA E DEL CIRIMITOLO**

Nel precedente numero avevamo lasciato in sospeso il giallo della Caccirebbola sorto in seguito alla ricerca dei dolci riesi, organizzata dai corsi professionali alberghieri. Era da precisare se la Caccirebbola fosse un dolce od un pane. Le successive ricerche hanno confermato la ricetta fornita dalla signora Elvira De Santis di Rio Elba: si tratta di un piccolo pane a forma di banana con le due estremità appiattite ed incise con dei piccoli tagli, al cui centro, prima di porlo in forno, veniva posto un uovo fresco.

È un dolce, invece, la sportella, che le ragazze offrivano ai giovani nel giorno di Pasquetta a S.Caterina e che ancora si trova in vendita nei forni locali. Come la schiaccia briaca, anche la sportel-

la è richiesta fuori stagione.

Infine è stato sciolto anche il mistero del Cirimitolo: si tratta del dolce che i giovani offrivano alle ragazze in cambio della sportella. La foto che pubblichiamo riproduce il dolce nella sua esatta posizione. È stato confezionato anch'esso da una anziana signora di Rio Elba, su precisa richiesta dell'istruttore di cucina dei corsi professionali alberghieri, sig. Alvaro.

Tutto chiarito e giallo risolto!

*Il Cirimitolo
(foto Carlo Carletti)*



C.C.

Ferramenta da MIRTA

Tel. 0565/962028 - RIO MARINA

- COLORI
- NAUTICA
- IDRAULICA
- ELETTRICITA'
- ESPERIENZA
- PREZZO
- QUALITA'

ESCLUSIVISTA

PRODOTTI **BOERO**



**AIRONE
Residential
HOTEL** ****

ISOLA D' ELBA

☎ 0565 917447

NAVIGANDO IN

Alaska

L'Alaska è un paese lontano, uno degli ultimi stati dell'Unione Nordamericana, che i più immaginano tutto coperto dai ghiacci. È una visione riduttiva. D'estate il paesaggio è molto più verde che da noi. Un verde come noi non conosciamo, fatto di foreste fitte e scure alternate a grandi praterie.

Un verde di muschi, licheni e felci, che coprono altre migliaia di ettari, dai quali si levano dritti i tronchi degli spruce.

Lo spruce è il legname con il quale si facevano gli alberi dei velieri, dei catch e delle yawl, prima che imparassero a tornire l'alluminio.

Ma non è questa l'unica cosa che ricorda la tua barca quando sei in Alaska; il modo migliore per visitare un paese del genere è noleggiare un camper sul posto. Un camper è un cabinato. Una barca di terra. Magari non proprio una barca "a vela", perché un poco puzza sempre di gasolio e fa rumore. Comunque un mezzo che ti rende indipendente. Soprattutto se non lo usi per parcheggiarlo tre settimane alla curva dello chalet, al Cavo, fiutando sempre lo stesso odore di pizza.

Col tuo camper corri per ore ed ore su strade strette, ma ben tenute, senza incontrare anima viva. Solo paesaggio, prospettive vicine, fughe lontane. Piane verdi, boschi, fiumi, laghi. Pescatori che aspettano salmoni seduti accanto alle loro "ruote". Qualche volta una grossa Dodge stracolma di indiani grassocci. Poi campi di felci, alberi come pali del telegrafo, montagne azzurre per la lontananza macchiate dal bianco dei ghiacciai.

Segui la tua rotta sul Milespost, una sorta di portolano locale. se sei un perfezionista ogni tanto getti l'occhio alla bussola altrimenti si naviga a vista. A mezzogiorno ormeggi sotto un albero in cima ad un colle con attorno trecentosessanta gradi di infinito. Come stare nel deserto. Aria tersa, silenzio, cielo di nuvole che si rincorrono, una grande pace interiore. Non ci sono juke-box, telefono, televisione, giornali, radioline, bimbi resi isterici da madri nevrotiche. quando non pioviggi, esercitazione pressoché quotidiana, puoi persino prendere il sole. Altrimenti cerata gialla e stivali di gomma.

Ormeggi, ti fai un pic-nic e dopo schiacci pure un pisolo. Non ci sono ricci da pescare, ma in certi boschi del sud, funghi a quintalate. E lassù le varietà sono poche, porcini e poi porcini.

Riprende la strada. Magari hai da attraversare una immensa frana di sassi oppure una foresta bruciata. E qui i grandi incendi sono calamità di cui, dopo cinquecento anni, non si troverà più traccia. Dove gli spazi sono infiniti anche il tempo lo si valuta diversamente. Riprende la strada.

Magari in montagna, tra colline dal cocuzzolo pelato oppure ai piedi di ghiacciai. Vai a sgranchirti le gambe sulle morene terminali,

giri attorno al laghetto di acqua lattiginosa. Ti infili un maglione sopra alla camicia di flanella. Guardi la carta e decidi dove passare la notte.

Hai due opzioni: dormire in rada, cioè ai margini di un bosco piuttosto che sulla sabbia dell'ansa di un fiume, oppure in porto. Se scegli il porto evita i campeggi privati dove paghi per stare gomito a gomito con camper più grandi del tuo.

Avete in mente Marina di Campo in agosto? Più o meno la stessa folla.

Ci sono campeggi statali perfetti, lustri come gli ottoni della Croce del Sud. Dove per quattro dollari, che lasci in una busta accompagnata da apposita scheda, hai acqua potabile, legna per la grigliata e cassetto a capanna modello Fort Apache.

L'acqua è importante, se ti vuoi lavare bene, ma la legna è fondamentale se hai raccolto funghi. Una sera sono cappelle alla griglia, un'altra volta nella minestra di verdura, infine magari in umido.

Insomma come capita, e persino crudi, affettati fini fini con una spolveratina di parmigiano. Se ti va bene ci sono solo altri tre camper tra gli alberi a non meno di cento metri. Ma migliaia di zanzare che aspettano il calasole per farti la festa; chiudere i boccaporti, zampironi accesi e crema repellente. La zanzara è peggio dell'orso bruno. Non perdona.

Nella Glacier Bay incontri foche, otarie, leoni marini, aquile. Forse gli orsi bianchi arrivano d'inverno a rifarsi la pelliccia. Come le mogli dei tangentisti milanesi a Saint Moritz. Orsi bruni ce ne sono sempre da Anchorage giù giù fino ad Haines. Nello Yukon circolano 10.000 Grizzly. Specie protetta. Sopra Haines ci sono escursioni tipo Monte Capanne in una giornata di libeccio. Ti fai tutto il sentiero tra larici, quercioli e mirtili cantando "Ei ho. Ei ho. Andiamo a lavorar" come l'ottavo nano di Biancaneve. L'orso si infratta tappandosi le orecchie.

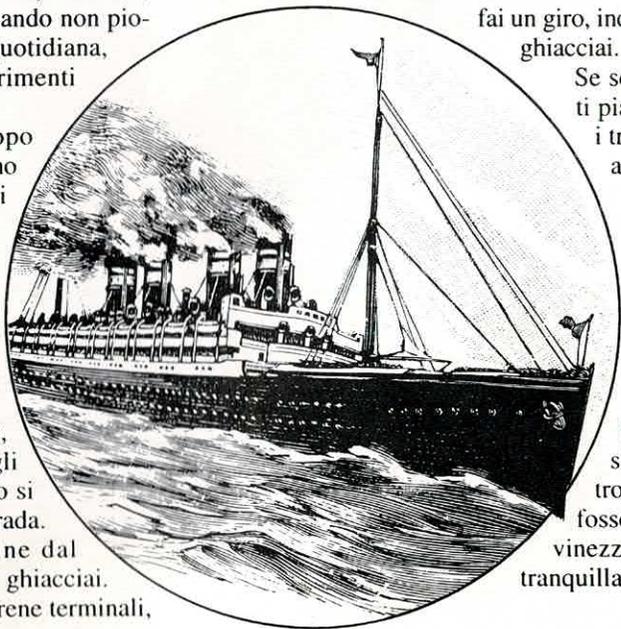
Così è l'Alaska. Se ti avanzano quattro lire prendi un traghetto che traversa il fiordo per tutta la lunghezza. Se sei ricco ti fai un giro, indimenticabile, in aeroplanino sopra ai ghiacciai. Indimenticabile per la strizza.

Se sei pescatore ti porti la lenza. Se non ti piacciono i grandi spazi, la solitudine, i tramonti lunghi, è meglio che tu vada a Riccione.

Qui per avere una idea di come è il paese devi fare almeno mille miglia, con duemila cominci a vedere qualcosa. ma ti puoi anche fermare, sulla strada del ritorno, in posti come Skagway o Valdez e passarci una settimana.

Posti tranquilli, un poco deserti, fuori città, dove il tempo pare essersi fermato a chissà quanti anni addietro. Neppure sembra scorrere. Come si fosse a Shangri-la paese dell'eterna giovinezza oppure, nel mio caso, dell'eterna tranquilla mezza età.

Giancarlo Iliprandi



Album di

Rio Marina. Istituto Sacro Cuore (corso di addestramento 1958/59) da sinistra a destra in prima fila in basso: Dea Puccini, Anna Foresi, Loretta Meschini, Liana Martorella, Anna Bracci, Iside Peroni, Anna Maria Bertucci, Villetta Cignoni. In seconda fila: Grazia Puccini, Tullia Tonietti, Silvana Giannoni, Suor Angiolina Cirenei (direttrice dell'istituto), Marussa Giannoni, Rossana Stabili, Mery Casati, Suor Francesca Sommacal, Ilia Leonardì (direttrice del corso), Neva Carletti (segretaria). In terza fila in alto: Rosa Paoli, Liana Bertolini, Rosaria Muti, Rosa Maria Muti, Deanna Marinari, Rosa Trivison. Il primo piano in basso: Maria Carletti.



Rio Marina, 1970. I partecipanti ai Giochi della Gioventù: Enzo Martorella (accompagnatore), Ennio Berti, Edoardo Santini (accompagnatore), Corrado Guelfi, Giuseppe Paoli, Maurizio Pittari, Claudio Caffieri, Pierangelo Azzie, Pietro Luppoli



li Famiglia



*L'equipaggio del p.f. "La Foce".
È stato possibile riconoscere:
Assuntino Miele, Dante Fedi,
Giuseppe Carletti detto Tripoli,
Porfirio Cignoni, Mario Pisani,
Lido Carletti, Dino Gattoli, Piero
Carletti, Lorenzo Gattoli, Gino
Capecchi*



*Rio Marina. Gli amici Fernando
Martorella detto il Borghi,
Roberto e Giovanni Cignoni,
Ubert Puccini, Giovanni Buffetti,
Alfredo Marinari e Pilade
Cignoni meglio conosciuto come
Piladoffe, in una giornata estiva
a metà degli anni '50, lasciano
il molo di Rio Marina per recarsi
a fare una "spiaggiata" (prop.
Mario Innocenti)*

RIO MARINA

Beat

Quelli da '65 al '68 erano gli anni dei "figli dei fiori", anni in cui questi pittoreschi personaggi dettavano in America e in Europa le norme per una rivoluzione pacifica fatta a suon di schitarrate. Questo spirito rinnovatore pieno di slanci un po' confusionali approdò anche tra i riomarinesi ancora insonnoliti sui gorgheggi di Claudio Villa e le edere di Nilla Pizzi.

Cominciò così a serpeggiare qualche sfacciato suono di chitarra elettrica, dopo chili di cambiali (con relativo polso "aggranchito") una pianola elettronica e, come ultimo schiaffo ai belpensanti, la casinosa batteria.

Fu così che nell'arco di un'invernata si formarono i "complesini beat" e gli scantinati del paese rimbombarono di strani ululati, miagolii, che progressivamente diventarono semplici stonature e via via suoni sempre meno sconnessi fino a che, presa confidenza con gli accordi e con le sette note non più nemiche, avvenne il miracolo e le prime canzonette furono rese comprensibili: queste erano le famigerate "prove serali" vere e proprie calamite di denunce e di conseguenza un viavai di carabinieri che ci fecero lo stradello.

Io all'epoca avevo 25 anni, e come figlio dei fiori ero prossimo all'appassimento e già vecchiotto per buttarmi nella mischia, ma dopo una rapida

infarinatura musicale sotto l'esperta guida di Remo Campana, sfoderai un coraggio da leone e "mi misi" con quattro studentelli di sedici anni mostruosamente bravi e che oltretutto suonavano roba di avanguardia. In pochi giorni dovetti chiudere nel cassetto Paul Anka e "Tom Dooley" per convertirmi a razzo al Rithm and Blues e ai Rolling Stones.

I quattro studentelli (ora hanno varcato la quarantina) erano: Charles Murchie, Walter Santilli, Mauro Filippini e Giletto Cignoni. Ci battezzammo "The Wanted Men" e debuttammo sugli Spiazzi nell'estate del '68 con vivo successo tra i giovani.

Ma anche gli altri ragazzi non stavano a guardare: saltarono fuori così "The Tigers", "I Ritrovati" e poi "I Nuovi Ritrovati" e i "Magic Sound" e per due o tre anni le cose andarono bene: serate nei vari locali dell'isola, concorsi e "microfoni d'oro".

Poi, come succede sempre nella vita, le camicie a fiori cominciarono a scolorire e ci furono reflussi e defezioni; io dovevo lavorare sul serio, gli studenti avevano gli esami di stato e dovevano studiare davvero, così pian piano cominciammo a mollare e rientrammo nei ranghi borghesi. Qualcun'altro resistette di più e addirittura alcuni di loro suonano sempre: è il caso degli amici cavesi de "La Nuova Formula".

Di quei tempi mi è rimasta la vecchia pianola ormai in disuso, un "microfono d'argento" conquistato a Portoferraio in una drammatica gara musicale, tanti ricordi e un po' di nostalgia per un periodo, ormai irripetibile, in cui Rio Marina brulicava di vita e di entusiasmi e la noia non sapevamo neanche dove stava di casa e...soprattutto eravamo tanto giovani: questo spiega tante cose...

Luciano Barbetti



Rio Marina (1 agosto 1972). Il complesso "The Magic Sound" (Alessandro Pagnini, Sergio Cignoni, Claudio Giannoni, Pino Santilli)



Rio Marina (fine anni '60). Al Circolo Culturale: il complesso "The Wanted Man" (Walter Santilli, Mauro Filippini, Charles Murchie, Luciano Barbetti, Gigetto Cignoni). Sullo sfondo si può notare il disegno delle barche Maristella e Arcobaleno eseguito da Nilo Tomei



Settembre 1969. Il complesso "I Ritrovati" (Gianfranco Ricci, Mauro Scappini, Paolo Scalabrini, Claudio Giannoni e Marcello Cardoni)

Incontro dopo 51 anni



Incontro dopo 51 anni. Silvio Bertolini (Etto) e Adamo Di Fano si sono incontrati dopo 51 anni. Si conobbero in India nel 1942, in prigionia. Sia Silvio che Adamo prestarono servizio militare in Marina. L'incontro è avvenuto a Follonica (Gr) nell'aprile scorso.



IMMOBILIEN SERVICE **LA PIANOTTA**

AGENZIA IMMOBILIARE

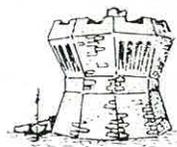
Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355

57036 PORTO AZZURRO

Servizi per la compra - vendita e affitto di

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

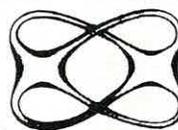


Nuovo Ristorante

« **LE GHIAIE** »

snc - di MAZZEI STEFANO

Piazza del Popolo, 8/9 - Telefono (0565) 92.276
57057 PORTOFERRAIO - Isola d'Elba



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE

57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO
TEL. 0565/943.167 - 943.109

IL *Maiale* DI NICCOLA

Niccola non era il suo vero nome, ma tutti lo chiamavano così. Fino ai primi anni Cinquanta viveva in Vigneria, in una bella casetta circondata da tanti alberi e molti fiori che sua moglie accudiva con passione. A poca distanza c'erano il pollaio e la stalla, un po' più lontano la vigna a cui dedicava molto tempo e da cui ricava un ottimo vino frizzante di un colore che lui amava definire "occhio di pernice".

Niccola era un uomo di media statura, solitamente indossava camicie di peloncino e pantaloni di fustagno sorretti da una vistosa fuscaccia; parlava pacatamente, evidenziando un personale accento riese. Per la sua furbizia e loquacità, in ogni occasione e discussione, riusciva sempre ad essere il protagonista, improvvisando battute umoristiche sempre irresistibili: ricordiamone alcune.

Una volta si recò dal medico perché accusava un fastidioso dolore che si spostava in ogni parte del corpo, ma il dottore cercò di tranquillizzarlo, dicendogli: "Si dovrebbe preoccupare se il dolore fosse localizzato in un punto fisso, ma finché si sposta, non si deve minimamente impensierire". Niccola: "Io, caro dottore, non mi preoccuperei se questo dolore si spostasse su di lei, invece, purtroppo, gira sempre su di me!". Un'altra volta si pre-

sentò all'ufficio delle Miniere per parlare con il direttore, ma il custode lo fermò spiegandogli che al momento non poteva passare e Niccola, indicando il corridoio: "O che c'è seminato da poco?". Quando riceveva visite a casa, molti si complimentavano per il suo bel giardino e lui scherzosamente replicava: "Non crederete mica che questi fiori servano per picchiare mia moglie? Sapete benissimo che le donne non si toccano neanche con un fiore, io, quando è necessario... adopero uno stoccafisso!".

La sua grande passione era allevare animali: ne aveva di diverse specie, ne parlava con entusiasmo ed orgoglio e quando uno gli domandava quanti ne possedesse egli, dopo averli elencati tutti, concludeva con la solita battuta spiritosa: "Ho anche 5 capre e... (puntandogli l'indice) un becco sei...!".

Una volta voleva disfarsi di un asino vecchio e quasi cieco, e finalmente gli capitò l'occasione per darlo via. L'acquirente si mostrava interessato a concludere l'affare ma Niccola, facendo finta di essere dispiaciuto, indugiava e allo stesso tempo, con parole ambigue, cercava di invogliarlo. Così, dopo poche chiarificazioni e qualche breve convenevole, l'accordo andò a buon fine.

Ma il povero somaro, che nel suo ambiente sembrava sano, non appena si trovò sulla strada provinciale insieme al nuovo padrone, cominciò a manifestare tutti i suoi difetti: si reggeva appena sulle zampe e non vedeva quasi niente. Al neo proprie-



tario, resosi conto di aver preso una "bella fregatura", non restò altro che denunciare Niccola in tribunale. Giunto davanti al giudice, Niccola si difese in questo modo: "Signor Magistrato, ho cercato in tutte le maniere di spiegare, al qui presente signore, che questo asino non era da comprare anche perché aveva assai anni...e non sei anni, come lui aveva capito; poi gli ho detto chiaro e tondo che ci vedeva tanto di giorno come di notte...ma mi creda era talmente invaghito che, senza pensarci due volte, ha pagato e se lo è portato via! Caro avvocato, quando uno vuole qualcosa è difficile fargli cambiare opinione: pensi al giorno in cui mi innamorai di mia moglie, anche se i miei suoceri mi avessero rivelato tutti i suoi difetti, me la sarei sposata ugualmente".

Con queste divertenti parole, si concluse la sentenza a favore di Niccola e il nuovo proprietario si tenne l'asino con la convinzione di avere male interpretato la trattativa.

La domenica pomeriggio Niccola si concedeva un po' di svago recandosi in un'osteria del "Sasso" per giocare a carte e per scambiare qualche parola con gli amici. Un pomeriggio ci fu un'insolita visita di un forestiero dall'apparenza molto distinta e di un'eleganza impeccabile. Indossava un vestito grigio, camicia bianca, cravatta porpora, scarpe nere lucidissime e teneva al guinzaglio un grosso cane dal pelo morbido e lucente. Dopo aver salutato i presenti, rivolgendosi all'oste chiese: "Vorrei una ciotola con un po' d'acqua per farci bere il mio cane". L'oste, con molta gentilezza, gli disse: "Guardi, a poca distanza c'è una fontanella con il basamento a vaschetta". L'uomo, impermalito, replicò: "Il mio cane non è abituato a bere in una fontana" e mostrandogli l'animale: "Sappia che questo non è un cane qualsiasi, è di una razza molto pregiata, è stato addestrato in apposite scuole superando particolari corsi d'istruzione, è specializzato per fare la guardia a persone o a cose e sa svolgere tanti altri servizi".

Man mano che il signore continuava a mettere in risalto le doti del suo cane, i presenti smisero di giocare e si avvicinarono, ascoltando con stupore. Solamente Niccola restò seduto al tavolo con il suo "mezzo litro" a sorseggiarsi un buon bicchiere di vino, disinteressandosi completamente di quanto stava accadendo, ma, l'indifferenza di Niccola infastidiva molto il signore che ogni tanto gli lanciava delle occhiate e continuando a mettere in mostra le qualità del suo cane, aggiunse: "Anche per quanto concerne l'alimentazione si differenzia dai suoi simili, esso segue una dieta scrupolosamente studiata da esperti veterinari, a base di carne tritata, vitamine, proteine, sali minerali e tanta verdura lessa, il tutto da consumarsi ad orari regolari" e continuò: "Voglio farvi un esempio: se qualcuno dovesse gettargli una bistecca per terra, non la mangerebbe". A quel punto Niccola non poté fare a meno di trattenere una risatina sarcastica, al che il signore si sentì quasi autorizzato a domandargli: "Forse lei non crede a quello che sto raccontando?". E Niccola: "Altroché se ci credo; anche se le è sembrato il contrario ho seguito con vivo interesse la sua descrizione, confermandomi quanto siano davvero strani gli animali, pensi che anch'io ho un grosso problema con il mio maiale: ogni volta che gli porto il mangiare sono costretto a stargli vicino fino a quando non ha finito e, con uno straccio in mano, devo cacciargli le mosche perché se, casualmente, dovesse cadergliene una nel trogolo, non mangerebbe più!".

L'uomo allora capì che forse aveva un po' esagerato e per togliersi da quella imbarazzante situazione, seguito dallo sguardo furbesco di Niccola, si incamminò verso la fontanella che l'oste, in precedenza, gli aveva indicato ed il suo cane poté finalmente dissetarsi.

Pino Leoni

CARONTE ATTORE IN PIAZZA

Un giorno del tempo passato, s'era negli anni Trenta, il proprietario del barroccio che aveva trasportato la farina in paese ed un gruppetto di giovinastri sfaccendati, decisero di giocare un brutto scherzo a Caronte, il facchino che avrebbe consegnato i sacchi ad ognuno dei tre forni del pane.

Completato lo scarico del carro restava l'ultima balla di farina che il barrocciaio aveva acquistato per uso proprio e che avrebbe dovuto costituire l'oggetto dello scherzo. Consegnandola al facchino, Cecco gli disse di portarla al forno di via Cairoli e Caronte si diresse in quel luogo. Mentre il barrocciaio rimase nei pressi del suo carro, la banda di giovinastri seguì il facchino il quale appena giunto a destinazione si sentì dire: "Camberrà! A me l'hai di già portate tutte! Cotesta unn'è mia! devi avè sbagliato!".

L'uomo rimase un attimo fermo assalito da un atroce dubbio. Poi convinto d'essersi sbagliato ritornò al barroccio sgroppandosi quel peso di un quintale sulla strada del ritorno. Quando Cecco lo rivide gli disse: "Ma a chi l'hai portata! Hai sbagliato, la dovevi portà al forno d'Alcide!".

Non sarebbe stato possibile osservare l'espressione del volto del facchino con la testa china sotto l'opprimente peso, ma una voce rantolata borbottò una serie di mocciosi di difficile comprensione. Tuttavia, convinto d'aver commesso un altro errore, Caronte imboccò, con la balla sulle spalle, la rampa che conduceva al secondo forno; i corresponsabili della burla lo seguirono di nuovo fino al forno di Alcide il quale, appena vide il facchino avvicinarsi, gli disse: "Ti devi essere sbagliato! io n'avevo ordinate quattro e me l'hai consegnate tutte!". Caronte che era giunto al limite della sua eccezionale forza, appoggiò la balla sul davanzale di una bassa finestra per riprendere fiato. Cessato l'affanno, nel dubbio atroce che lo assillava pensò di ricaricarsi la balla sulle spalle per consegnarla al terzo forno, di sicuro, ormai, quello giusto.

Quando arrivò di nuovo sulla piazza, itinerario per lui obbligato, sentì esplodere sonore risate e tentò di guardare davanti a sé, strabuzzando gli occhi all'insù perché impossibilitato ad alzare la testa. Vide molta gente in movimento, un movimento fatto solo di scarpe e di pieghe di pantaloni per cui non poté riconoscere nessuno. Allora si fermò, chissà cosa gli passò nella testa in quel momento, e, sconvolto, si fece scivolare dalla schiena la balla della farina che andò a schiantarsi per terra proprio vicino al barroccio di Cecco. Per stanchezza o mancanza di equilibrio il povero Caronte cadde anche lui all'indietro e la farina lo avvolse come una nuvola. Fradicio com'era, la farina gli impastò il volto e le braccia e in pochi attimi lo trasformò in una specie di fantasma. Mentre tentava di togliersi dal volto l'intruglio che gli impediva di vedere, i "farabutti" responsabili della beffa si erano nascosti in una loggia per assistere alla scena tragicomica. Fu quello infatti uno spettacolo tra i più truci e buffi che si fossero mai visti sulla piazza divenuta in quel momento palcoscenico dove un personaggio solo recitava, suo malgrado, la parte di un clown che l'infame voglia di divertimento di una banda di scalmanati aveva creato.

I quattro sciagurati ideatori, senza certamente possederne la coscienza artistica, avevano dato vita ad una piece degna del grande Chaplin. Ma Caronte non scorse nessuno davanti a sé, mentre dalle porte e dalle finestre che danno sulla piazza, come dalla platea e dai palchi di un teatro, la gente si sbellicava dalle risate.

Se le "spese" della beffa furono tutte a carico del beffeggiato, quelle della farina perduta se le dovette accollare il barrocciaio, il quale non avrebbe davvero immaginato che andasse a finire così male per lui.

Piero Simoni

L'Ambasciatore

Così era conosciuto, in tutta Rio, Luigi Martelli, un signore dall'aria austera all'apparenza, ma in realtà molto affabile e disponibile con tutti; un uomo di grande valore che ha dato prestigio al nostro paese. Nonostante la sua nascita in terra di Francia si sentiva riese con tutta la passione che prova chi, come lui, costretto a trascorrere gran parte della vita fuori d'Italia, per motivi di lavoro, riesce a sublimare l'amore per la terra degli avi, attraverso il ricordo.

Luigi Martelli nacque a Nizza Marittima il 13 ottobre del 1909 da Luisa Braschi, maestra elementare di Rio Marina, ed Amedeo Martelli, anch'egli riese, chiamato a Nizza dagli zii, che non avevano figli, perché rilevasse la loro florida impresa commerciale.

Fin dagli inizi del secolo scorso prosperava in quella città, prima ancora che divenisse francese, una piccola ma operosa comunità riese che si occupava soprattutto del commercio di carbone e sughero tra l'Elba, la Corsica, la Sardegna e la Spagna e rappresentava un vero e proprio avamposto logistico per le navi riesi.

Qui i nostri equipaggi trovavano tutto ciò di cui avevano bisogno ed era consuetudine che i comandanti, prima di proseguire verso l'occidente o durante il viaggio di ritorno facessero una sosta in quel porto. Così i legami con la terra d'origine si mantenevano saldi.

Da questo nucleo partì la scintilla evangelica e liberale che accese gli animi dei molti riesi che dettero, poi, origine a quella comunità evangelica valdese che ha segnato profondamente la storia del nostro paese fino al giorno d'oggi.

Fu quel clima intriso di solida fede religiosa, forte rigore morale e smisurato amore per la patria che plasmò lo spirito di Luigi Martelli. Questi, dopo aver compiuto gli studi superiori in un collegio di Bordighera, come usavano fare i giovani delle famiglie borghesi emigrate oltr'Alpe, si laureò in scienze politiche e sociali presso l'Istituto Alfieri di Firenze.

Conseguita la laurea ritornò a Nizza per lavorare presso l'azienda paterna, ma quest'attività non realizzava la sua vocazione ad occuparsi dei problemi del prossimo. Fu così che prese a collaborare con il vice console di Nizza, amico di famiglia e ad approfondire, lui che era emigrante, in qualche modo privilegiato, le problematiche di quelli meno fortunati.

Questa esperienza rappresentò una tappa importante della sua vita ed incise profondamente sulle sue scelte future: nacque in lui un forte desiderio di occuparsi dei connazionali all'estero ma non con

il distacco e la freddezza burocratica che troppo spesso regnava nelle sedi diplomatiche, ma con l'amore e la partecipazione di chi aveva vissuto in prima persona la condizione di italiano all'estero.

Così nel 1937 vinse un concorso ed entrò nel Governo dell'Africa Orientale, dove iniziò una carriera che si annunciava promettente ma che venne ben presto interrotta dalla guerra e da quattro lunghissimi anni di prigionia nei campi di concentramento inglesi.

Alla fine di questa tristissima esperienza si trovò senza casa e senza lavoro e con una famiglia da mantenere.

Il ministero delle Colonie era stato abolito per ovvi motivi ed il personale che vi aveva prestato la sua opera poteva, se lo desiderava, entrare nei ruoli del Ministero degli Esteri ma a patto di ricominciare la carriera dal primo gradino della scala.

Fu questo per lui uno stimolo a lavorare ancora più sodo e dopo appena due anni tornò nuovamente in prima linea come segretario dell'I.R.O. (organizzazione internazionale per i rifugiati) con sede a Ginevra, dove prese coscienza di problematiche, se possibile, ancora più tragiche di quelle degli emigrati, che rafforzarono ancora di più in lui quei valori di solidarietà e di pietà cristiana che lo avevano spinto ad intraprendere quella carriera.

Così, dopo gli anni della guerra e della prigionia che l'avevano in qualche modo sopita, riprendeva vigore la sua antica vocazione.

A Rio de Janeiro, Caracas, Basilea, ovunque l'amministrazione lo mandasse, dopo aver riorganizzato a suo modo gli uffici delle sedi consolari (secondo un rigore tutto protestante) cominciava ad occuparsi dei problemi sociali dei nostri connazionali (Case d'Italia, scuole, patronati, assistenza sanitaria, corsi professionali, stampa e notiziari radio in lingua italiana).

Durante questa instancabile attività ebbe sempre a fianco sua moglie, la signora Maria Giarrò, una donna dall'aspetto delicato ma di grande efficienza, che si occupava delle opere di volontariato e di tutte quelle iniziative che dovevano servire a reperire i mezzi necessari a finanziare le tante iniziative sociali del marito, dal momento che i fondi che provenivano dal ministero bastavano a mala pena a far funzionare gli uffici.

Nel luglio del 1973 ad un mese dalla nomina a ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di prima classe, che seguiva di due anni l'invio a Manila in qualità di ambasciatore, Luigi Martelli decise di chiedere il col-



Luigi Martelli

locamento a riposo per motivi di salute e per godersi finalmente un meritato riposo nella casa di campagna a Capo Pero.

Qui riscoprì antiche amicizie e ne coltivò di nuove; nonostante che la sua professione lo avesse portato a trattare con persone d'altissimo livello, aveva conservato la capacità ed il piacere d'intrattenersi anche con la gente del paese, con il popolo della

sua Rio Marina. Si fece amare e stimare da tutti per la sua gentilezza e per l'innata capacità di raccontare con semplicità e senza ombra di boria, a chi glielo chiedeva, le straordinarie esperienze di un "migrante" che aveva trascorso la vita in giro per il mondo a tenere alto il nome dell'Italia

Lelio Giannoni



Ginevra, 1949. Luigi Martelli (al centro) con la delegazione I.R.O.

In ricordo di Suor Maria Rosita Taddei

Il 23 gennaio scorso è deceduta improvvisamente a Roma, nell'istituto delle Suore di S. Giuseppe di via del Casaleto, la preside del Liceo Classico, Suor Maria Rosita Taddei, al secolo Eugenia Taddei, nata a Rio Marina il 25 gennaio 1914. Quale nipote che porta il suo nome e ha trascorso vicino a lei gli anni di studio, dalla giovinezza all'università, sento il dovere di scrivere queste righe per ricordare con affetto e commovente questa figura di donna che è stata un esempio di vita dedicata interamente al bene e all'amore verso il prossimo. La mia testimonianza è poca cosa in confronto alle parole del

Vescovo, coadiuvato nella Messa funebre da sette sacerdoti, tra cui padre Claudio Sorgi, davanti a migliaia di persone in lacrime.

Devo confessare che nessuno della mia famiglia avrebbe mai immaginato il vuoto lasciato in tante persone di ogni

ceto sociale venute a renderle omaggio e a manifestare un dolore profondo, sincero per la perdita di un punto di riferimento in qualsiasi circostanza.

Mia zia aveva dato in passato notevole impulso alle scuole religiose di S. Benedetto del

Tronto e di Pisa. Era conosciuta ed apprezzata da tutti per la profonda cultura, per la sua opera di religiosa e di educatrice, sempre disponibile e nello stesso tempo riservata. Aveva un'intelligenza viva, una inclinazione per l'arte, in particolare per la pittura, era animatrice di ogni iniziativa, sia culturale che sportiva.

Ogni estate, in agosto, si tratteneva presso la famiglia alla quale era molto affezionata. Trascorreva un periodo a Rio Marina a cui era molto legata da tanti ricordi, ma veniva anche per respirare l'aria del suo paese e a contemplare i colori del mare e delle miniere immortalate nei suoi dipinti.

Il dolore della famiglia è grande, ma è mitigato dalla consapevolezza del bene che mia zia ha dispensato senza chiedere mai niente, dimostrando che l'esempio e non l'inutile apparenza, è il migliore maestro di vita.

M. Rosita Tonietti Gerardi



Suor Maria Rosita Eugenia Taddei

RICERCA STORICA: *Rio Marina in date*

Alla redazione della rivista "La Piaggia" mandiamo una parte della nostra ricerca che comprende il periodo: dalle origini di Rio Marina al 1919. Il nostro lavoro è in continuo aggiornamento. Precisiamo che le fonti storiche della presente pubblicazione sono gli Atti, le schede e i documenti conservati nell'Archivio del Comune di Rio Marina.

Cordialmente.

Lorenzo Marchetti
Club La Vena del Ferro

STORIA IN DATE

Per quanto riguarda il territorio di Rio Marina, dalla preistoria al neolitico, c'è una scarsa documentazione. Vi sono invece testimonianze significative di un insediamento neolitico.

Mancano i particolari circa l'inizio dello sfruttamento dei giacimenti ferriferi; gli Etruschi iniziarono lo sfruttamento delle miniere già a partire dall'ottavo secolo a.C. e alla escavazione del ferro si accompagnò un'intensa attività siderurgica di cui rimangono i resti di numerose fornaci; la coltivazione dei giacimenti proseguì in epoca romana, così come l'attività siderurgica. Le miniere furono sfruttate nel Medio Evo dai Pisani che costruirono nell'attuale zona degli Spiazzi un grande recinto per l'accumulo del minerale. Nel sito sorsero i primi edifici posti al servizio del "venario".

1533 - I turchi saccheggiano e distruggono il paese minerario di Grassera (Grassula); il paese verrà definitivamente abbandonato il 10 agosto 1553 dopo un ennesimo saccheggio.

Il pirata Dragut (Barbarossa) era sbarcato il 7 agosto del '53 nel golfo di Mola. In dieci giorni mise a ferro e fuoco i principali centri dell'isola: ragazze e bambini furono venduti come schiavi ad Algeri.

1511/1534 - Giacomo V Appiano fa costruire, a guardia del magazzino della vena del ferro, la torre di Rio. Nel 1882 per celebrare la nascita del comune di Rio Marina sulla sommità del manufatto viene costruito il torrino con l'orologio e la Torre viene intonacata e verniciata.

1570 - Si ha notizia della chiesa di San Rocco dedicata al protettore dalla peste. Poco dopo è aggiunto il titolo di San Marco perché la chiesetta era meta delle rogazioni con processione e benedizione delle miniere che si facevano il 25 aprile di ogni anno. Questa tradizione è stata rispettata fino al 1890. Nel 1830 l'edificio è ingrandito a spese della comunità di Rio, però dopo qualche anno è ridotto a magazzino delle miniere. Nel 1851 risulta ancora utilizzato come magazzino, ma verrà sottoposto a nuovi lavori di ristrutturazione e di ampliamento che ne altereranno definitivamente la forma originaria, e quindi restituito al culto. Diventa sede della Confraternita del SS. Sacramento e dei SS. Rocco e Marco. Dal 1856 e fino al 1934 ospita la parrocchia di Santa Barbara.

1583 - Viene costruito il primo ponte per la caricazione del minerale di ferro. È in legno con pali di pino battuti sul fondo.

Sec. XVIII - Il "Venario" chiamato anche il magazzino della vena o Marina di Rio diventa un luogo di residenza non solo per i pochi militari, ma anche per gli addetti al trasporto per mare, impiegati e caricatori. Ha inizio l'espansione edilizia.

1809 - Il generale Napoleone concede lo sfruttamento delle miniere alla società francese Bouri et Chevalier. Viene ripresa l'escavazione nelle miniere di Rio Albano, Vigneria e Terranera. La concessione dovrebbe avere una durata di venticinque anni, ma poco dopo le miniere vengono assegnate alla Legion d'Onore.

1814 - La Marina di Rio viene elevata a comune autonomo. Napoleone nomina il Maire nella persona del Sig. Giuseppe Taddei.

L'erario del piccolo stato dell'Elba incassa, con la vendita del minerale di ferro, 240.000 fiorini. L'introito complessivo delle entrate nelle casse napoleoniche è di 338.400 fiorini. Napoleone fa progettare un forno fusorio con ferriera capace di una produzione di 5.000 kg. al giorno. Dovrebbe sorgere in località il Piano. L'opera non viene realizzata a causa dell'alto costo.

11 maggio 1816 - Le miniere dell'Elba passano al demanio del Granducato di Toscana, termina l'epoca delle regalie.

1832 - È benedetta la chiesa dedicata a Santa Filomena. Si ha notizia della chiesa di S. Antonio Abate che sorgeva a ridosso del Sasso.

11 giugno 1841 - Nasce la parrocchia di S. Barbara, ha duemila anime ed è servita da sei sacerdoti. Si tratta di una scissione dell'antica parrocchia dei SS. Giacomo e Quirico (Rio Castello). Nell'occasione viene benedetta l'omonima chiesa posta dove ora c'è il municipio. Era a croce greca con le cappelle a volta reale. Nel 1838 furono gettate le fondamenta e nel 1856 fu interdetta al culto perché pericolante. Venne demolita il 5 marzo del 1860, ma il campanile restò in piedi per più di un secolo.

1844 - È benedetta la chiesa della SS. Annunziata.

1846 - Nasce a Rio Marina Giuseppe Quattrini; appartiene alla comunità valdese, sarà consacrato pastore evangelico.

31 agosto 1846 - Nasce a Rio Marina Oreste del Buono; sarà il primo sindaco del comune autonomo.

1847 - Nasce a Rio Marina Amilcare Tonietti che, presi i voti sacerdotali, sarà nominato vescovo nel 1887.

19 luglio 1851 - Le miniere sono assegnate alla Regia Amministrazione cointeressata. Si tratta di una società che vede coinvolti imprenditori privati e controllori governativi. Il capitolato scadrà il 30 giugno 1881.

6 giugno 1852 - Nasce a Rio Marina Pilade del Buono; sarà eletto deputato nel 1898.

1853 - Il padrone marittimo Giovanni Cignoni, di ritorno da Nizza, porta alcune bibbie del Diodati. Si forma un nucleo evangelico.

13 marzo 1854 - Il Granduca approva la costruzione di un impianto per separare il minerale dalla terra (Laveria). È posto nell'area dei Pozzifondi. L'acqua che prima aziona una ruota idraulica e poi viene usata per il lavaggio del minerale, viene da un canale scavato nella roccia e portato in loco con un gorile.

7 ottobre 1857 - Una tremenda alluvione si abbatte sul centro abitato di Rio Marina. Ci vorrà più di un mese prima che le strade e i gorili ritornino alla normalità.

1860 - Insieme alla chiesa di S. Barbara viene demolito "l'animale a cento gambe"; si tratta di un cavalcavia che taglia in due il paese, e in molti tratti impedisce l'accesso regolare alle abitazioni. È formato da due cavalletti in legno che reggono due strade ferrate sulle quali scorrono i vagoncini.

1860 - Ha inizio la costruzione degli "Archi".

1862 - In via Nuova vengono aperte le prime scuole evangeliche. Qualche anno dopo si trasferiranno nel nuovo edificio appositamente costruito. Sono scuole materne ed elementari. Verranno chiuse nel 1930.

ottobre 1862 - Iniziano i lavori di costruzione dei Voltoni degli Spiazzi. Il progetto sarà terminato solo nel 1874 con la realizzazione della serie di magazzini posti sul lato nord.

8 marzo 1863 - Il gruppo evangelico aderisce alla Chiesa Valdese. Si hanno ventitre comunicati.

24 marzo 1864 - Viene inaugurato il tempio evangelico che il 12 aprile del 1874 sarà oggetto di un attentato dinamitardo.

1865 - Nasce a Rio Marina Fulvio Cignoni che dopo una carriera iniziata come mozzo sui velieri, ottiene nel 1925 il comando del transatlantico "Conte Rosso".

giugno 1865 - Nel cimitero evangelico delle "Perelle" viene inumato il primo morto; è una bambina di nove anni.

14 novembre 1866 - Entra in servizio la prima laveria dotata di sfangatori del tipo Patouillet. Da qui il vulgo "pattugliè". Queste laverie restano in funzione fino alla seconda guerra mondiale.

3 gennaio 1867 - Nel registro della sezione staccata per la Marina di Rio dello stato civile del comune di Rio nell'Elba viene iscritto il primo atto di nascita. Si tratta di Berti Annunziata figlia di Giovanni (anni trenta, marinaio) e di Giannoni Adele (anni ventotto, casalinga). Nasce il primo gennaio in via della Volta. Il 7 gennaio sarà iscritto il primo atto di morte. Si tratta di Taddei Colomba in Giannoni di anni settantatre, casalinga, morta il 6 gennaio in via della Volta.

1867 - Si svolge quello che si ritiene sia il primo sciopero nella miniera di Rio ed in quelle elbane.

1871 - Il pontile in legno della Marina è sostituito da uno metallico dotato di due binari per il passaggio dei vagoncini.

1872 - Vengono costruiti i pontili in ferro di Vigneria e di Rio Albano.

1872 - Si hanno i primi arresti durante uno sciopero.

1873 - Nasce a Rio Marina Valentino Soldani autore teatrale fra i più famosi del suo tempo.

1876 - Viene costruito il pontile in ferro di Capo Pero.

1878 - Movimento, in natanti, nel porto di Rio: 1320 arrivi e 1316 partenze.

1880 - Si hanno notizie del Circolo Marittimo Riomarinese presieduto da Pilade del Buono.

1880 - Nel registro della sezione staccata per la Marina di Rio dello stato civile del comune di Rio nell'Elba viene ricevuto il primo atto di matrimonio. Si tratta dei signori Silvestro Tonietti di anni trentaquattro (capitano marittimo) e Cimino Eufemia di anni ventisei (casalinga).

1881 - La Banca Generale vince l'appalto delle miniere. Scadrà nel 1888.

31 maggio 1881 - Il popolo di Rio Castello impedisce l'ingresso nel municipio degli undici (su venti) consiglieri comunali eletti nella frazione della Marina di Rio che avrebbero votato il trasferimento della sede del Comune di Rio nell'Elba dal Castello alla Marina.

19 giugno 1881 - Esce il primo numero de "Lo Sciabecco" giornale serio - faceto. Si stampa presso la tipografia di Giuseppina Petralli Bettarini e lo dirigono i fratelli Oreste e Pilade del Buono. Chiuderà nel febbraio del 1882.

21 maggio 1882 - Con Regio decreto la frazione della Marina di Rio è staccata dal comune di Rio nell'Elba. Viene costituito il comune autonomo di Rio Marina.

1° luglio 1882 - Si riunisce il consiglio comunale. La seduta inaugurale è presieduta dal signor Ettore Giannoni. Sono presenti quindici consiglieri su venti che sono stati eletti. Fra i primi provvedimenti adottati c'è l'assunzione dello stemma e della bandiera del nuovo Comune. Lo stemma è assunto da quello dato nel 1814 alla comunità locale da Napoleone. Oreste del Buono, eletto assessore anziano, svolge le funzioni di sindaco.

28 gennaio 1883 - Oreste del Buono viene nominato sindaco. Resterà in carica fino al 1886.

14 ottobre 1884 - Viene sepolto il primo morto nel cimitero comunale della Chiusa si tratta di Retali Palmira di mesi 19 figlia di Stefano (marinaio) e di Macciani Caterina (donna da casa); è morta il giorno precedente in via dei Granai, 6. Viene così abbandonato il cimitero dei "Casotti".

1885 - Nasce la società cattolica di San Luigi Gonzaga.

1886 - Vincenzo Mellini è nominato sindaco. Resterà in carica fino al 1888.

1887 - Si ha notizia della presenza di gruppi anarchici.

1887 - Si ha notizia della Società degli Operai di Rio Marina.

1888 - Lorenzo Cignoni è nominato sindaco. Resterà in carica per sette anni, fino al 1894.

1888 - L'appalto delle miniere è aggiudicato a Giuseppe Tonietti. Si tratta di un armatore riiese.

31 dicembre 1891 - Nasce a Rio Marina Giuseppe Cecchini. Negli anni Venti emigra in America dove con il nome di Joe Perelly con-

quista ripetutamente il titolo di campione mondiale di lotta libera.

19 febbraio 1894 - Carlo Giannelli è nominato sindaco. Resterà in carica per un solo anno.

5 novembre 1894 - Muore nella villa di Cavo il cav. Giuseppe Tonietti appaltatore delle miniere elbane.

7 giugno 1895 - Giovanni Taddei Castelli è eletto sindaco. Resterà in carica per tre anni, fino al 1898.

14 maggio 1897 - Il tandem Tonietti - Del Buono vince l'appalto delle miniere contro i Marassi - Mellini. Termina così lo scontro fra questi due partiti personali che ha avuto inizio alla morte del cav. Giuseppe Tonietti.

1897 - Nasce il circolo socialista.

6 marzo 1898 - Pilade Del Buono è eletto deputato. Si dimetterà polemicamente nel dicembre 1899.

24 luglio 1898 - Carlo Giannoni è eletto sindaco. Resterà in carica per sedici anni, fino al 1914.

5 novembre 1899 - Ubaldo Tonietti, figlio di Giuseppe deceduto nel 1894, trasferisce il contratto di appalto delle miniere alla società Elba. La società è stata costituita a Genova il 29 luglio 1899.

5 luglio 1900 - Nasce a Rio Marina Gennai Erisia; sarà eletta deputato nel 1948.

1901 - Nascono gli Altiforni di Portoferraio.

1° maggio 1901 - Sciopero di duecento cavaatori di Rio. È la prima manifestazione operaia nel giorno della festa del lavoro.

1902 - Pilade Del Buono si aggiudica l'appalto per il trasporto del minerale dai pontili di caricazione agli stabilimenti di Portoferraio.

maggio 1902 - Nasce la sezione del Partito Socialista (PSI). Ha venti iscritti ed è la prima sorta all'Elba.

22 giugno 1902 - Nasce la "Lega di Miglioramento fra i Lavoratori delle Miniere".

17 novembre 1904 - Nasce a Rio Marina lo scrittore e poeta Luigi Berti.

5 febbraio 1904 - Nasce il circolo democratico cristiano "Cristoforo Colombo". Ha dodici iscritti ed è riconosciuto dalle autorità religiose.

1905 - viene costruita la ferrovia a scartamento ridotto che con i suoi 3 km. collega il cantiere dello Zucchetto con l'area di caricazione del Portello. Nel 1909 si aggiungeranno altri 2 km. di strada ferrata e si avrà l'introduzione delle locomotive a vapore che sostituiranno la trazione animale. Le sei macchine a vapore saranno ritirate il 14 settembre del 1943 e saranno sostituite con i locomotori diesel.

agosto 1907 - Le suore salesiane di Maria Ausiliatrice danno vita all'istituto del Sacro Cuore. È una scuola femminile di lavoro, con asilo e oratorio.

1908 - È approvato il progetto per la costruzione delle funicolari del Portello e di Rio Albano.

giugno 1909 - Le leghe elbane di miglioramento aderiscono alla Camera del Lavoro di Piombino - Elba - Maremma diretta dagli "anarco - sindacalisti" (USI).

1910 - Nasce la Confraternita di Misericordia.

1910 - Nasce il Circolo Cattolico "Religione, patria, famiglia".

1911 - Con 4783 unità, la popolazione di Rio Marina raggiunge il massimo storico.

luglio 1911 - I minatori aderiscono allo sciopero poi detto "dell'Undici". Lo sciopero ha una durata di 135 giorni e si conclude con la sconfitta della classe lavoratrice. Dalle cronache di quei giorni si ha notizia della presenza di altre organizzazioni operaie: Lega dei Lavoratori del Mare e la Lega Generale del Lavoro (lavoratori cattolici).

1912 - Con la costruzione della centrale termoelettrica del Portello ha inizio l'elettrificazione delle miniere.

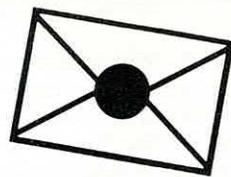
2 giugno 1912 - È posta la prima pietra del molo.

12 luglio 1914 - Antonio Tonietti è eletto sindaco. Resterà in carica fino al 1920. È l'ultimo sindaco eletto dai partiti personali molto influenti in quegli anni.

1916 - Vengono estratte 826801 tonnellate di minerale di ferro. L'escavazione raggiunge il massimo storico.

20 luglio 1919 - Durante una dimostrazione operaia si verificano degli scontri con la forza pubblica. Rimane uccisa la giovinetta Giuseppina Mazzei di quindici anni.

Lettere di amici



Caro Marcello,

ho ricevuto la "Piaggia" e ho apprezzato gli articoli, spesso divertenti, e le storiche fotografie degli amici di Rio Marina.

Mi congratulo per l'iniziativa che già compie dieci anni.

Curiosando e spulciando qua e là ho trovato anche la relazione sul Campionato 420!

Ringrazio vivamente per avermi spedito il gradito giornale e saluto tutti cordialmente.

Angelo Micheletti

Il Decennale della Piaggia

Vorrei scrivere qualcosa in occasione del decennale di fondazione di questa rivista.

Un timore mi turba nell'accingermi a buttare giù queste note ed è quello di non riuscire ad essere obiettivo, di parlare troppo bene di questo periodico ed allora, per dovere di chiarezza affermo che sarò assolutamente di parte, dalla parte di questo giornale, di tutto ciò che vi si legge, dei valori dei quali è portatore ed espressione. Così facendo non solo mi lavo la coscienza, ma il lettore è avvisato.

Il mio amore per questa rivista è riflesso dalla grande stima che ho per Rio Marina, per il suo popolo, schietto, ironico e generoso.

Tutta una serie di esperienze e di osservazioni mi confortano in questo giudizio che ho formulato in passato e che fortifico con

l'ulteriore scorrere del tempo.

Questo "specchio paesano" è la registrazione del presente e nello stesso tempo la riproposizione opportuna del passato. Mi è sempre stato caro il detto "se vuoi progettare il futuro cerca di studiare e conoscere il passato" ossia la sua storia. Ed attraverso le pagine del giornale, che parlano di ieri e di oggi, emerge la socialità di questo popolo, la sua visione filosofica, la sua partecipazione ed integrazione: il riese non soffre di nessuna emarginazione, che si avverte, invece in altri isolani.

Il canale non ha mai isolato questa gente.

Mi accorgo che ho parlato più dei riesi della "Piaggia", ma osservo che proprio questo fatto è la dimostrazione del cemento che lega insieme i paesani alla rivista a dimostrazione che questo giornale li rappresenta tutti nel modo più veritiero ed efficace.

Alla "Piaggia" auguro, per il momento, altri dieci anni di vita per sventolare con vigore la bandiera dei valori di un lembo di provincia, per di più isolana, che niente ha da invidiare alla "grandeur" dei capoluoghi.

Mario Tornabene

Paese mio

Carissimi amici della "Piaggia",

in una giornata piena di ricordi, ho ripercorso i "cento sentieri" di Valle Giove senza il "tizzone acceso", come facevano i vecchi minatori, ma bensì illuminati da uno splendido sole che faceva capolino tra una nuvola e l'altra.



Piero Giorgetti

Ho rivisto, sempre più abbandonati, i "cumuli di oligisto e di pirite", non c'erano su di essi gli "uomini curvi come schiavi" e neanche mio padre! Come li ho descritti in una mia poesia di qualche anno fa.

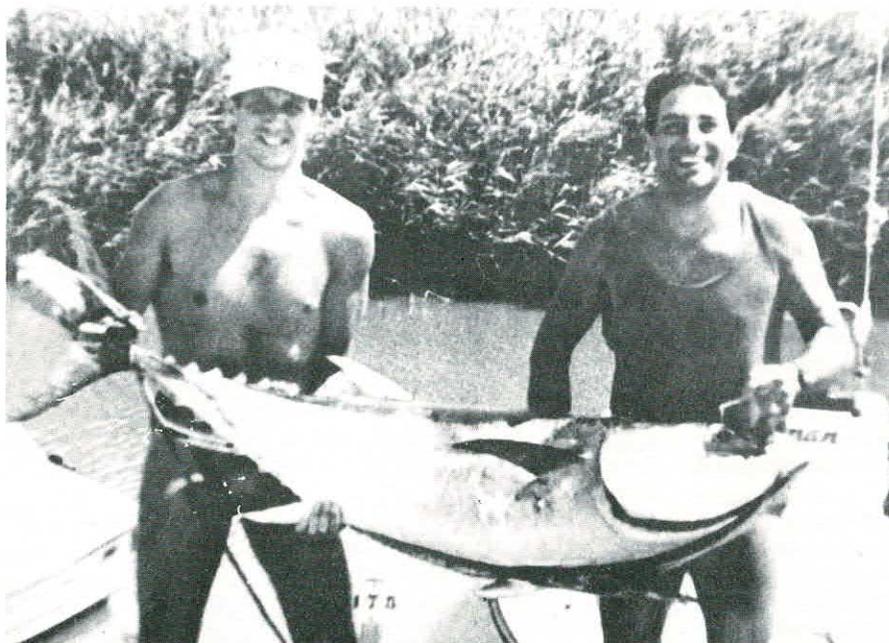
Mi sono ricordato del profumo delle ginestre in piena fioritura, sparse ovunque, in tutta la miniera e che avevo quasi dimenticato.

Queste sensazioni le ho vissute grazie all'interessamento dell'amministrazione comunale di Rio Marina e della troupe televisiva di Granducato TV, alla quale ho fatto da guida per le riprese di un documentario dal titolo: PAESE MIO.

Un grazie di cuore ai bravi tecnici livornesi: Kety, Toscanello, all'operatore Angelo e a Piero Giorgetti, trasformato per l'occasione nel personaggio di Toscana Jones (esploratore), come lui si presenta, che con la sua partecipazione nel filmato, ha voluto fare un gentile omaggio a Rio Marina, alla Miniera e a me in modo particolare, leggendo uno stralcio della mia poesia dal titolo: TRISTE MINIERA ABBANDONATA, pubblicata anche dalla Piaggia nell'estate del 1989.

Un caro saluto a voi e a chi mi vuole bene.

PierLuigi Longinotti



Cari amici della "Piaggia", gradirei molto vedere pubblicata questa foto di mio nipote Massimo Bardini (a sinistra con il berretto) con il suo amico Nevio Vieg, mentre dalla barca "Barracuda"

mostrano il tonno pescato l'estate scorsa al largo dell'Enfola a 90 metri di profondità.

Ringrazio e invio cordiali saluti.

Ilva Frosini Donnini
(Piombino)

L'ONOREVOLE GENNAI TONIETTI

Dai pellegrinaggi nei santuari elbani alla politica. "Teniamo la lampada accesa: per i giovani vale la pena"

Il 7 aprile scorso ricorreva il 20° anniversario della scomparsa dell'on. Erisia Gennai Tonietti. Una Messa in suffragio è stata celebrata a Rio Marina nella chiesa di S.Barbara. Erano presenti al rito la nipote Francesca con il marito, dott. Brunello Cerri, il sindaco Roberto Antonini ed altre autorità, i governatori della Misericordia di Rio Marina, Cavo e Portoferraio. C'erano molti vecchi amici di partito e collaboratori della Gennai Tonietti, cittadini ed ex dipendenti comunali che avevano accolto l'invito di Carlo Carletti, presidente del Circolo-Museo Minerali Elbani intitolato alla parlamentare riese, la cui sede si trova al terzo piano del Palazzo Comunale. Don Franco Ghersini ha ricordato con commose parole la figura dell'Estinta.

Tutti i presenti hanno poi sostato in preghiera presso la lapide che, nell'annuale della scomparsa (aprile '75), gli amici e i concittadini di Erisia Gennai Tonietti posero all'interno della chiesa in ricordo della sua vita operosa. Il vescovo Mons. Vivaldo, dando il suo paterno consenso alla richiesta formulata dal comitato per le onoranze, considerò lo scoprimento di quella lapide "come doveroso riconoscimento a chi di tutti ha benemeritato". L'epigrafe dettata dal compianto nipote avv. Mario Bigotti, bene riassume l'impegno religioso e civile della nostra concittadina. Su quella lastra in pietra lucida di Trani, molto semplice, priva di fregi e sculture, è scolpito il "passaggio" di questa donna riese, forte e coraggiosa, che "dedicò se stessa ai più puri ideali, spirituali e civili"; ci ricorda la sua presenza nel Parlamento Italiano e in quello Europeo; la carica di sindaco di Rio Marina che ricoprì per lunghi anni, "sostenendone il ruolo nell'economia mineraria".

Parenti ed amici si sono poi recati al cimitero della Chiusa per rendere omaggio alla tomba dell'on. Gennai Tonietti,

e del marito, Giovanni, scomparso nel '56.

Si conclude qui la cronaca della cerimonia religiosa in suffragio di Erisia Gennai Tonietti nel 20° anniversario della scomparsa. Una cerimonia che, nella sua semplicità, ha richiamato alla memoria degli amici più intimi, dei collaboratori, la figura di quell'anziana signora dallo sguardo attento, disposto al sorriso, che amava indossare abiti firmati, i capelli grigio-perla sempre ben curati. Una donna-ragioniere dalla battuta pronta. In gioventù dirige l'Azione Cattolica, organizza e guida devoti pellegrinaggi sugli impervi sentieri dei santuari arroccati sui nostri monti. "Noi vogliam Dio, che è nostro padre...", cantano i ragazzi e le fanciulle sui pianori erbosi. Non tutti vestono alla marinara ma nel panierino hanno il corollo e la sportella Pasquale, il vino annacquato. Vedute stupende, in

lontananza: la Corsica, Palmaiola e Cerboli, Montecristo...

Anni dopo Erisia lascia l'Elba con il marito, dottor Giovanni Tonietti. Una breve permanenza a Piombino, poi il definitivo trasferimento a Milano; qui diviene presidente diocesano di una delle più grandi Diocesi del mondo. Alle politiche del '48 c'è la grande mobilitazione dei cattolici. Erisia Gennai imbocca nuovi sentieri, quelli della politica, che conducono alle aule parlamentari, alle commissioni continuamente esposte a micidiali "correnti". Ma presiede anche i consigli d'amministrazione di grandi ospedali, dove il politico deve rendere conto a grandi luminari i cui camici bianchi cambiano spesso colore. Una donna, insomma, che per molti anni sostiene anche dure battaglie per le elezioni amministrative locali, talvolta con forti accenti polemici e senza mai scendere a compromessi.

Francesca Tonietti ha seguito con commozione la funzione religiosa in memoria della zia. Da molti anni vive a Salò con il marito, cardiologo in una clinica sul Garda, e i figli, Nicoletta e Giovanni. Ricorda ancora quel giorno di aprile del '74 (era la Domenica delle Palme),



On. Erisia Gennai Tonietti (Rio Marina, 5/7/1900-Milano, 7/4/1974). Deputato della DC dal 1948 al 1968, membro del parlamento europeo dal 1961 al 1969, fu sindaco di Rio Marina dal 1956 al 1964 e dal 1967 al 1972. "Cittadino benemerito di Milano", nel 1970 ricevette la medaglia "Pro ecclesia et Pontifice"

quando la zia improvvisamente morì nella sua abitazione in via Ceradini, a Milano. Ad assisterla negli ultimi istanti di vita c'era la fedele Lina Mutti, una solida bergamasca, molto energica, che aveva lavorato al "Santa Corona".

"Mi amava, dice Francesca, lei che non aveva figli, di un amore quasi materno che io riconosco ed apprezzo sempre più col passare del tempo e che temo di non aver fatto abbastanza per meritargli. Con me amava Brunello particolarmente, e i miei bambini, ed è con noi che ha trascorso il suo ultimo giorno, visto che, nonostante la complicazione delle "targhe alterne", quella domenica l'avevamo raggiunta a Milano per vedere come stava (negli ultimi tempi aveva delle crisi di aritmia), e salutarla prima della sua partenza per Rio Marina, dove, se ben ricordo, l'avremo poi raggiunta per Pasqua insieme con i miei genitori, Mario, che fu sempre per lei più fratello che cognato, e Rosalia. Andammo a pranzo fuori, da Alfio in via Senato, noi due, senza i bambini rimasti con "la Lina", e lei, che mangiava così poco ma che era pur sempre felice di andare in un locale di classe in buona compagnia; e poi la nostra visita era così inattesa che non poteva certo ospitarci in casa!"

"La riaccompagnammo a casa e forse se avessimo avuto la macchina grossa (che però era "pari" e quel giorno non poteva viaggiare) anziché la 127, saremmo partiti più tardi e quindi saremmo stati con lei quando si è sentita male e Brunello sarebbe forse riuscito a fare qualcosa per salvarla. Ma Dio non ha voluto così! Poi penso che una persona come lei sarebbe vissuta male in un mondo come il nostro di oggi, dato che già molto aveva sofferto per la politica che cominciava a non esser più quella che intendeva lei. L'ultimo familiare con cui ha parlato, al telefono, è stata mia madre, alla quale ha ribadito che, nonostante i disturbi avuti, l'indomani sarebbe partita ugualmente per Rio Marina. A Rio l'aspettavano gli amici, la sua casa e tanta parte della sua vita. Purtroppo vi è ritornata solo per riposare accanto a suo marito".

Nell'aprile del '75, annuale della morte dell'on. Gennai Tonietti, fu celebrata a Rio Marina una cerimonia religiosa,



Rio Marina, estate 1964. L'on. Gennai Tonietti consegna i premi ai vincitori del campionato italiano classe "S"

cui seguì la commemorazione ufficiale tenuta dall'avv. Mario Bigotti nel salone dell'Hotel Rio. Di quell'interessante discorso è rimasta la registrazione su nastro, chiara e nitida, che ora il nostro segretario di redazione ha diligentemente riportato in una cinquantina di cartelle. Trattasi di un'avvincente testimonianza umana che per motivi di spazio non è possibile qui approfondire. Mario Bigotti, uomo di grande cultura, storico, già presidente del Centro Nazionale di Studi Napoleonici e di Storia dell'Elba, morì prematuramente nell'inverno del 1980 a Narni, dove si era stabilito con la famiglia dopo avere insegnato al Liceo "Foresi" di Portoferraio. Nella cittadina umbra Bigotti aveva promosso interessanti ricerche storiche e creato un gruppo culturale per studiare la figura del capitano di ventura Erasmo da Narni, detto il Gattamelata. Dalla Francia gli era venuta la Legione d'Onore in riconoscimento degli alti meriti da lui acquisiti nel campo degli studi storici; dagli amici elbani aveva ricevuto la targa del Lions Club destinata a coloro che si distinguono nel campo della cultura e dell'arte.

È in qualità di presidente del Centro di Studi di Storia dell'Elba che Bigotti si accinge a commemorare Erisia Gennai Tonietti. "Prescindendo da legami personali e familiari, penso che questa qualifica mi dia titolo a parlare in questa assemblea, in quanto si tratta di ricostruire la personalità di una donna elbana nella prima metà di questo secolo ed oltre, ad inquadrarla quindi in una visione più vasta, più generale, direi più comprensiva di una attività singola. Solo così forse si capisce, indipendentemente dal vigore spirituale del suo temperamento, la funzione che può avere esercitato".

Parla delle origini di Erisia Gennai, nata il 5 luglio 1900 a Rio Marina, in una casa in via Scappini che confina coi cumuli del minerale. La madre, Emma Taddei, "schiettamente riese, venuta da una famiglia di piccoli capitani di cabotaggio"; Sisto, il padre, un fabbro ferraio arrivato dalle colline toscane, "brusco, di poche parole", convinto anticlericale. A Bigotti piace soffermarsi su quest'uomo "che non aveva rispetto per coloro che non se lo meritavano, che nella sua ruvidità celava un fondo d'integrità morale". È dunque in questo ambiente che Erisia muove i primi

passi, "una famiglia nella quale le sorelle, Giunta e Fine, le avevano fatto da madre".

Gli anni della Grande Guerra. Ma le donne, dice Bigotti, "non sono più le donne del '66 e del '59 che ricamavano fazzoletti bianchi rossi e verdi, o preparavano le filacce per i feriti". Frequentano le scuole miste, hanno i loro primi legami affettivi, e soffrono, perché i loro uomini, i loro fidanzati si trovano sui campi di battaglia. Dopo il diploma in ragioneria, Erisia s'impiega al Banco di Roma di Portoferraio. È appunto in quel periodo che organizza all'Elba le prime sezioni dell'azione cattolica, per poi assumere la presidenza Diocesana di Massa Marittima, fino a percorrere "tutti i gradi della gerarchia

dell'A.C., fino a Milano, in cui diviene presidente di uno dei più grandi raggruppamenti dell'Azione Cattolica Italiana”.

Il 18 aprile 1948 Erisia Gennai varca l'austero portone di Montecitorio. La sua base elettorale democristiana nel collegio di Milano-Pavia è ben radicata nelle file dell'Azione Cattolica, “con tutta la sua organizzazione, coi suoi circoli, con le sue parrocchie”. Lei conosce benissimo il suo elettorato: “quelle venticinquemila preferenze le conosceva una per una perché erano le sue donne di Azione Cattolica. E si gloriava di questo elettorato particolare che le permetteva una certa indipendenza, perché Erisia Gennai fu una donna politica nel senso pieno della parola, ma non fu mai una donna di partito, non seguì mai il gioco interno del partito cui apparteneva”.

Uno dei suoi primi interventi, nel '49, fu quello in difesa della siderurgia elbana, quando le ultime ciminiere dello stabilimento “quasi cadevano sotto il piccone e lei azzardò una sua presa di posizione prettamente elbana, legata alla sua origine, alla sua vita di adolescente, legata al rosso delle miniere di Rio e agli Altiforni di Portoferraio”. Difese tenacemente il lavoro della gente elbana, anche se consapevole che la battaglia era ormai perduta. I colleghi furono meravigliati, da questo intervento. Sentir parlare una donna di ciclo integrale, acciaio da rottame, faceva un certo effetto. E lei, quasi per giustificarsi, concluse dicendo: “Sapete perché io intervengo a questa discussione? Perché sono nata nella terza isola del Tirreno, perché ho vissuto all'ombra di quelle attività, perché le conosco intimamente, personalmente e familiarmente, perché pur deputata del collegio di Milano, sento dentro di me profonda la necessità assoluta che una voce si levi a difesa di quella isola trascurata!”.

Gli atti parlamentari riportano altri suoi numerosi interventi riguardanti l'industria siderurgica e mineraria. Commenta Bigotti: “Di ciò non devo essere io a parlare; vi sono testimoni della sua sensibilità, del senso quasi di paura che essa aveva di fronte alla eventualità di vedere chiudere la fonte di vita del paese dove era nata”. Ed ecco le sue interrogazioni fatte in quegli anni alle Partecipazioni Statali per evitare il trasferimento di personale elbano in altri stabilimenti della Finsider, o per salvaguardare i programmi di escavazione del minerale.

Il suo campo d'azione investe anche il settore ospedaliero, perché presidente d'istituti e di cliniche che operano in quattro province, come il Santa Corona e, successivamente, gli Istituti Clinici Universitari di Milano. Innumerevoli proposte riguardano le ostetriche, i medici, gli assistenti.

“Aveva un suo carattere ed una sua personalità – dice Bigotti – che ha conservato sempre: certe schiettezze, certe forme brusche, certi modi di parlare e di pensare, di agire, li aveva fin dai primi

tempi”. Una volta, alla Camera, mentre parlava di un ente (la Fiaro) di cui facevano parte i grandi ospedali, un deputato cercava di controbattere dicendo che quell'associazione era dormiente. Erisia Gennai lo fulminò con un secco “lei mente sapendo di mentire!”.

I trasporti marittimi. “Gli elbani dicevano che si occupava troppo di Rio Marina e poco del resto dell'Elba. È stato un rimprovero che i portoferraiesi qualche volta le facevano. Ma io direi che c'è qualcosa di vero, perché rispondeva al suo carattere, alla sua mentalità”. Bigotti ricorda il problema degli approdi, le lotte per le comunicazioni fra Cavo, Rio Marina e il continente. Il pontile del Cavo “da cui le navi avrebbero dovuto attraccare, e che inspiegabilmente rimase deserto per anni. E l'approdo qui a Rio Marina, non è stato forse una sua particolare insistente richiesta?”. Lasciando il campo interno, Bigotti parla di Erisia Gennai membro del Parlamento Europeo, “e anche lì portò la competenza, il suo stile, la sua abnegazione”, discutendo sulle fonti energetiche, sulla siderurgia, sulla produzione di carbone, “con una competenza che aveva appunto acquistata e che esprimeva anche in sede continentale”.

“Era una donna – conclude – un essere umano. Se ebbe un difetto, che è proprio delle persone intelligenti, fu quello di essere sensibile talvolta ad adulazioni, ad attenzioni spesso interessate, perché conscia del suo valore e del suo prestigio

Rio Marina, 10 aprile 1974. Il funerale dell'On. Gennai Tonietti. Dopo le esequie celebrate in S.Rocco, il corteo funebre percorre via Principe Amedeo seguito dai familiari e dai concittadini, da autorità civili e militari e da numerose persone giunte dalla Toscana e dalla Lombardia



non pensava che si potesse dinanzi a lei parlare in un modo e pensare in un altro e badando al proprio interesse. Dio voglia che l'Elba ne veda ancora di queste personalità e ne conservi il ricordo al di là delle meschine posizioni di partito, che lei disprezzò sempre. Dio voglia che si ricordi tra le grandi figure di questa nostra isola".

Nei racconti dei familiari la figura di Erisia Gennai riappare in tutta la sua autenticità: dai ricordi giovanili di Francesca - "Mi amava di un amore quasi materno" - , alla commemorazione di Bigotti, che è anche storia del costume delle donne italiane agli inizi del Novecento, con le loro timide apparizioni nelle attività sociali e produttive. Una commemorazione puntuale, sincera, i cui contenuti non assumono mai toni agiografici.

Riportata da un periodico riесе, questa rievocazione della Gennai Tonietti deve comprendere ovviamente il periodo in cui "la deputatessa" - vista da vicino - ricoprì la carica di sindaco di Rio Marina. Compito non facile, scrivendo all'ombra del campanile, dove talvolta si può sconfinare in facili esaltazioni e incensature, in apprezzamenti dettati da spirito di parte. Ma bisogna dire che in quei 13 anni (dal 1956 al '64 e dal '67 al '72), l'amministrazione dell'on. Gennai Tonietti eseguì importanti opere di trasformazione del centro storico. All'abbattimento del vecchio campanile di S. Barbara e del viadotto degli Archi, seguì, nel '64, la costruzione del palazzo comunale con la piazza antistante; nell'area demaniale confinante con gli Spiazzi, dove c'erano alti cumuli di minerale, sorsero i Giardini Pubblici. La strada panoramica del Porticciolo, di grande interesse turistico, è divenuta l'unica zona di espansione urbana del capoluogo. Nel settore delle opere portuali: la costruzione del pontile di approdo del Cavo e il completamento del molo a levante di Rio Marina. Opera, quest'ultima di grande importanza perché dall'ottobre '68 vi attraccano le navi traghetto.

Altre opere, riguardanti l'edilizia scolastica: la Scuola Materna a Rio Marina e le scuole elementari del Cavo; il palazzo delle scuole medie, ultimato nel '72, sorto in una zona già occupata dalle lavorazioni minerarie. Con la costruzione del Villaggio del Piano (CECA e INA) del 1958, fu in parte risolto il problema dell'edilizia popolare. Successivamente, il comune si adoperò per realizzare nuove costruzioni in prossimità dell'abitato. Il campo sportivo delle Venelle, poi intitolato al compianto Mario Giannoni, fu accolto con gioia dai nostri giovani.

L'on. Gennai Tonietti ebbe sempre a cuore i problemi del lavoro e la difesa dell'attività mineraria di fronte alle riserve, avanzate dai tecnici siderurgici, sull'effettivo rendimento dei minerali elbani. Una situazione che, sul finire degli anni '60, fu resa drammatica dall'inagibilità di tre pontili di carico, distrutti dalle mareggiate. Decisivo risultò il suo intervento presso la Finsider e l'Italsider. Furono accettate soluzioni provvisorie per spedire il minerale dal pontile del Cavo.

Il comune incoraggiò sempre quelle iniziative che, nel settore artigianale, avrebbero favorito il lavoro femminile, come il labo-

ratorio della "Confezioni Elba", al piano terreno della casa parrocchiale, dove prestarono la loro opera una ventina di donne.

Ho molti ricordi dei suoi ultimi anni alla guida del comune, dal '67 al '72, quando mi volle tra i suoi più diretti collaboratori. In quel centinaio di lettere e biglietti che mi scrisse durante le sue assenze per impegni parlamentari (dal "Kons Hotel" di Lussemburgo e dal romano "Nazionale", oppure dai "Clinici" di Milano), mi parla dei problemi locali: dai "grandi temi" (il bilancio, le miniere e i trasporti marittimi, il turismo), all'ennesimo sollecito "per quel progetto da portare in consiglio". Di tante altre cose.

Nell'ultima lettera, da Salò, del 16 marzo '74, si occupa del Museo dei Minerali, della Misericordia da poco ricostituita: "Coraggio, teniamo la lampada accesa: per i giovani vale la pena, per me è meno utile". Poi conclude: "Il 27 conto di andare a Narni, il 2 o 3 ancora a Milano, il 7 aprile conterei di venire così". Ha mantenuto la promessa.

Giuseppe Leonardi

arredamenti
gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini
55011 Altopascio - Via Roma, 67
tel. 0583/25157

IDEA SPORT
Abbigliamento e
articoli sportivi

Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI
Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376
Negozio: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.
57025 PIOMBINO (Livorno)

RI RI
TENDE
DA
SOLE

Premio Aquila d'oro

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina

Paoletti-Carletti

Cartoleria
Articoli da Regalo - Giocattoli
Profumeria - Souvenir
Bigiotteria

VIA P. AMEDEO, 12
RIO MARINA
TEL. 0565 / 962321



INFISSI IN ALLUMINIO

TENDE ARQUATI

di BIANCHI & TONIETTI

Loc. LA PERGOLA - CAVO

Tel. (0565) 931027

(Isola d' Elba)

Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,

di BARGHINI F. MARCELLO

COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94

STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI

GRAFICA PUBBLICITARIA
MODULI CONTINUI

MANIFESTI, DEPLIANTS,
CATALOGHI, EDIZIONI

NUOVAPERSEVERANZA

Arti Grafiche

PIOMBINO (LI) • SAN ROCCO - VIA DEL CIPRESSO, 12 • TEL. E FAX (0565)49459

**Agenzia
Immobiliare**

DOMUS

del Geom. **Mino Spada**

Ag. Immobiliare
DOMUS
57037 Portoferraio (LI)
Viale Elba, 3
Tel. 0565/917033 - 915850
Fax 0565/915856

Ufficio Vendite
Residenza del Porto
57033 Marciana Marina
Viale R. Margherita
Tel. 0565/996838

INSERTO OMAGGIO

*agli abbonati ed amici
della Piaggia in occasione
del decennale*







Rio Marina (Elba)

Rada (Caricazione Minerale)

5-2-1905

A. Gerbo

Cartoleria Fassi — Da fotografia Giovannardi

Le foto qui riprodotte ci sono state cortesemente fornite dal nostro caro amico ed abbonato Renzo Paoli, collezionista di cartoline antiche. Questo periodico è lieto di mostrare ai propri lettori due vecchie immagini di Rio Marina agli inizi del secolo, quando le attività marittime e minerarie assicuravano lavoro e benessere alla nostra gente.



Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, 2
57038 Rio Marina (LI)